UDINE - Venerdì 6 Novembre 1931 - X

UFFICI: Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia: Udine, Via di Prampero, 10.
Ufficio Propaganda (per gli abbonamenti): Via Cavour 2, Palazzo Eden.
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura 5.
TELEFONI: Direzione 155 - Redazione e Amministrazione 560 - Ufficio Propaganda 294 - Ufficio Pubblicità 250.

Conto Corrente Postale.
I manoscritti non si restituiscono.

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Numero 264 - Anno LXVII

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14.
Un numero cent. 20.
INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1,50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Consorzi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2; Corpo del giornale L. 2,50 (Tassa governativa in più).
Gl'inserzionisti possono rivolgersi, oltre che all'Ufficio Pubblicità di Udine, a quello di Milano, Via Vivaio 10 - Telefono 70-683.

Le nostre Camere di Commercio all'Estero

e il loro imminente congresso in Campidoglio

ROMA, 5

Come è stato annunziato, domenica 8 corrente sarà inaugurato solennemente in Campidoglio da S. E. il Capo del Governo coll'intervento delle alte gerarchie dello Stato e del Partito il sesto congresso delle Camere di Commercio italiane all'Estero. Questa adunata di tutte le organizzazioni economiche italiane all'Estero, che ha luogo per la prima volta in Roma, è stata organizzata dalla Camera di Commercio Italiana per la Svizzera, sotto l'alto patrocinio di S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni. Nel congresso saranno trattati problemi di specialissima importanza attinenti al nostro commercio di importazione ed esportazione, e particolarmente quello relativo alla propaganda economica italiana in generale, ed all'azione svolta dalle Camere di Commercio italiane all'Estero per la valorizzazione dei prodotti e degli interessi italiani. Parallelamente a questo tema verrà preso in esame l'altro, non meno importante, dei rapporti delle Camere con gli enti nazionali interni e del collegamento delle varie attività economiche all'Estero, comprese quelle relative alla propaganda turistica fieristica e ad altre manifestazioni. Formerà oggetto di discussione un altro gruppo di temi di carattere strettamente tecnico, come quello della razionalizzazione delle esportazioni italiane nonchè quello attinente alla costituzione delle Camere di Commercio italiane ed al loro possibile migliore indirizzo rispetto all'ordinamento corporativo italiano.

Al congresso parteciperanno, oltre 70 delegati giunti dai varii paesi del mondo ed in particolare dalle due Americhe e dall'Oriente Mediterraneo.

Assisteranno inoltre tutti gli addetti commerciali italiani. Il congresso si svolgerà dall'8 al 14 corrente e le riunioni saranno tenute nei locali offerti dalla Confederazione Nazionale Fascista del Commercio. Dopo la seduta inaugurale vi sarà l'omaggio di tutti i congressisti al Milite Ignoto. Indi il giorno 9 si inizieranno i lavori delle commissioni che saranno preceduti da una seduta plenaria del congresso per la nomina delle cariche e la distribuzione dei lavori. Lo stesso giorno S. E. il Governatore di Roma offrirà in Campidoglio un ricevimento in onore dei congressisti. I lavori termineranno il giorno dodici colla seduta plenaria di chiusura.

L'importanza del congresso

ROMA, 5

Tale congresso è seguito dalla opinione pubblica italiana in tutti i suoi ceti con gli occhi della mente bene aperti. Ivi si udranno le vive e realistiche voci di italiani che all'essenziale problema hanno dedicato lunghi anni di studio, meditando le attività concrete che porteranno un contributo prezioso di osservazione e di esperienza pratica di quanto si è venuto facendo in Italia.

Il problema del commercio con l'estero e del suo sviluppo in armonia agli scambi internazionali è per noi un problema del tutto essenziale ed un effetto benefico — la parola può sembrare azzardata, ma risponde a verità — della crisi economica.

La bilancia commerciale italiana, che è stata costantemente passiva, può e deve saldare in avanzo. La recente relazione della Giunta del Bilancio si sofferma lodevolmente a porre in evidenza come questo risultato non appartenga al regno delle utopie. Vi si possono leggere per ciò che si riferisce alle esportazioni italiane queste considerazioni:

«Vi è un lungo cammino da percorrere e molti progressi si possono fare nonostante la crisi. La produzione italiana non è costituita da grandi masse; essa è rapidamente adattabile; ha bisogno di nuovi mercati di consumo; può quindi conquistarsi nuovi mercati se riesce a risolvere il problema all'estero e se trova in una organizzazione bancaria commerciale quello appoggio che è indispensabile».

Questi due ultimi punti sono sostanziali. Non è fare onta a nessuno dire che il commercio italiano non ha saputo ancora darsi la attrezzatura solida e di ampio respiro che è necessaria ad una esportazione di vasto stile dei produttori italiani. Anche perciò il Fascismo ed il Regime hanno portato un impulso nuovo, e molto in senso concreto è stato fatto anche per le esportazioni agrarie. Ma il più resta ancora da fare.

Vi è ancora in molti paesi lo sforzo individuale del singolo che si trova a dover fronteggiare e vincere gli sforzi di enti collettivi, di centri di raccolta e di finanziamento organizzati in senso unitario.

Si è dato conto, qualche tempo fa di quanto in tale senso si va facendo negli Stati Uniti, nonostante la crisi.

Da noi però non si bruciano i raccolti e non si distrugge la produzione; si cerca invece di organizzare all'estero lo smercio. Per l'Italia agricola la questione più grossa oggi è quella degli scambi commerciali, le esportazioni, giacchè le tariffe sono i polmoni della nostra vita economica. Bisogna studiare ed agevolare il loro funzionamento. L'ora è propizia; lo si vede da certi indizi. La Camere di Commercio all'estero sono i nostri osservatori in mezzo a tutto il mondo, sono le antenne sensorie del nostro mercato economico.

Gli uomini che la dirigono hanno qualche cosa da dire, da suggerire, da proporre in un Paese che può ritrovare nelle sue gloriose tradizioni mercantili insegnamenti preziosi per le sue attuali difficoltà.

Ecco perchè si può dire che domenica prossima in Campidoglio si affronterà uno dei più grandi problemi della vita economica nazionale e si illuminerà un punto oscuro della crisi nella quale si dibatte l'umanità intera.

«La prima salute è in noi stessi». Quest'aurea massima non è di oggi.

Le nozze della contessina Ciano

S. E. Mussolini testimonio per la sposa

ROMA, 5

Stamane alle 11, nella Chiesa di S. Teresa, al Corso d'Italia, è stato celebrato il matrimonio della Contessina Maria Ciano di Cortelazzo figlia di S. E. Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni, con il nobile Massimo Magistrati. Fungevano da testimoni per la sposa S. E. il Capo del Governo e lo zio Ammiraglio Alessandro Ciano; per lo sposo S. E. il Ministro degli Esteri Grandi e lo zio colonnello Conte Massimo Suardi. Nella chiesa era stata disposta una elegante decorazione di fiori bianchi e di ricchi drappi. Di fianco all'inginocchiatoio degli sposi, collocato presso i gradini dell'altar maggiore, erano le poltrone per i testimoni, dietro le quali hanno preso posto le famiglie e i parenti degli sposi. La chiesa era gremitissima di invitati tra cui si notavano il Presidente del Senato, Ministri e Sottosegretari di Stato, le più alte cariche dello Stato, le alte gerarchie del Partito, numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico, funzionari dei Ministeri degli Esteri, della Marina e delle Comunicazioni, generali, ammiragli ed ufficiali superiori delle Forze Armate, rappresentanti della aristocrazia romana e moltissime signore.

Terminato il rito, gli sposi hanno lasciato la chiesa, e, saliti in automobile, seguiti dai testimoni e dalle rispettive famiglie, si sono diretti alla Basilica di S. Pietro per la tradizionale visita alla tomba del Principe degli Apostoli. All'ingresso della basilica, gli sposi sono stati ricevuti da Mons. Pellizzo, Economo della Reverenda Fabbrica di San Pietro, che ha porto l'acqua benedetta. I fedeli che si trovavano nel Tempio hanno fatto ala lungo il passaggio del corteo.

Gli sposi si sono recati dinanzi alla cappella della Madonna, dove è custodito il Santissimo, e si sono inginocchiati per una breve preghiera.

Quindi hanno baciato il piede della statua di S. Pietro ed infine si sono inginocchiati dinanzi all'altare della Confessione. Alle 12 gli sposi hanno lasciato la Basilica. Molta folla che si era radunata presso la scalinata, scorto il Duce nel corteo gli ha improvvisato una calorosa dimostrazione.

I Principi di Piemonte

festeggiati dalle autorità napoletane

NAPOLI, 5

Anche stamane in piazza Plebiscito, dinanzi alla Reggia, stazionava molta folla per assistere alla sfilata delle autorità che si recano in forma ufficiale a rendere omaggio alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. Alle 10.10 in berlina di gala, preceduta da una carrozza di servizio, S. E. il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, accompagnato dal Vicario Generale, scortato da carabinieri a cavallo, ha fatto il suo ingresso alla Reggia. L'eminente porporato, si è trattenuto alla Reggia fino alle 10.35.

Dalle 10.35 alle 12.30 i Principi hanno ricevuto S. E. De Bono, in rappresentanza del Governo, il senatore Brusati gli onorevoli Dudan e Gianturco in rappresentanza della Camera dei Deputati, S. E. Castelli, Alto Commissario della Provincia di Napoli, il generale S. E. Albricci, l'Ammiraglio d'Armata Nicastro e il gen. S. E. Ferrario, coi rispettivi capi di S. M., il Podestà Duca di Bovino, il Segretario Federale A. Schiassi, gli alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia e le autorità civili, politiche e sindacali, le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e degli Istituti di cultura ecc.

Nel pomeriggio alle 13.30, i Principi di Piemonte, acclamati da una enorme folla, si sono portati a Palazzo S. Giacomo. Ivi, presenti gli alti funzionari e i consultori del Comune, si è svolto un ricevimento in onore degli Augusti Principi, durante il quale il Podestà ha pronunciato un indirizzo di omaggio.

Il Consiglio Naz. delle Corporazioni

convocato in assemblea per il 9 corr.

ROMA, 5.

Nei giorni 9 novembre e seguenti sarà tenuta a Roma nella sala della Vittoria a Palazzo Venezia, l'assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Saranno trattati i seguenti temi:
1°) — Comunicazioni dell'assemblea generale; accordi economici collettivi riguardanti la disciplina della vendita del latte nella città di Roma, e gli agenti di assicurazione;
2°) — Contratti tipo;
3°) — Problema delle esportazioni;
4°) — Revisione delle leggi sul lavoro;
5°) — Varie.

Il petrolio agricolo ribassato

di sette lire al quintale

ROMA, 5

La confederazione nazionale fascista degli agricoltori comunica:

Il Presidente della C. N. F. on. Tassinari ha ricevuto dal Presidente della sezione utenti motori agricoli della Confederazione stessa, signor Turco, il seguente telegramma: «Sono lieto segnalare accordo odierno Suma-Agip per ulteriore ribasso petrolio agricolo lire 7 quintale datare lunedì prossimo scopo favorire semine ritardate preparazione invernale terre».

Si tratta di un altro importante frutto della costante azione di assistenza economico sindacale e di sviluppo della motocoltura che la organizzazione economica degli agricoltori e per essa la S. U. M. A. va svolgendo, e della collaborazione che a questa azione l'A. G. I. P. dà, secondo il programma che da tempo il suo presidente on. Giarratana si è prefisso.

S. A. R. Elena d'Aosta nel Goriziano

GORIZIA, 5.

Proveniente da Trieste è giunta stamane a Gorizia S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, per presenziare all'inaugurazione di una serie di asili che l'Opera «Italia Redenta» ha voluto istituire nella nostra provincia. La prima visita che la Dama benefica ha voluto effettuare in provincia è stata svolta al nuovo asilo di Oslavia.

Quivi, dinanzi all'edificio, che si apre sopra un panorama incantevole, sono schierate le formazioni fasciste e tutto il popolo di Oslavia. S. A. R. è ricevuta all'Asilo, che l'Istituto di Credito fondiario di Gorizia ha voluto donare all'O. N. Italia Redenta, da S. E. il Prefetto comm. Tiengo, dall'on. Senatore Giorgio Bombi, vicepresidente dell'Istituto donatore, dal direttore dello stesso dott. Pompeo Zumin, da S. E. il conte Tosti di Valminuta, dalla signorina Costantini direttrice dell'Opera, del gen. Scoraina, dal Segretario Federale Console Avenanti e dalle altre autorità.

Una bambina offre all'augusta Principessa un ricco mazzo di fiori che è da S. A. R. molto gradito. Nell'interno del bellissimo edificio avviene la firma del contratto di cessione. Compiuta questa formalità, la casa dell'Asilo è benedetta dal decano del luogo. Segue una minuziosa visita ai locali con la guida della maestra Strata, alle cure affettuose della quale vennero affidati i bimbi di questa zona allogena. S. A. R. visitò successivamente le aule al pianoterra, l'ampio refettorio la bella terrazza ed il vigneto diligentemente coltivato che fa parte del fondaco ceduto dall'Istituto. Fra i più festosi alalà dei bimbi S. A. R. prende commiato dalle autorità e dalla popolazione esultante, che per l'occasione ha voluto agghindare a festa il sorridente paesello collinare.

All'Asilo "Duchessa Anna d'Aosta"

S. A. R. la Duchessa d'Aosta si reca quindi, col suo seguito, ad inaugurare l'Asilo nido «Duchessa Anna d'Aosta» sorto per iniziativa dell'ammin. provinciale di Gorizia con l'intendimento di seguire le disposizioni governative che rendono obbligatoria l'istituzione di una sala di recezione per bambini illegittimi non riconosciuti e per integrare l'opera delle altre istituzioni di assistenza alla maternità ed infanzia. Per l'erezione di questo primo padiglione del progettato Istituto provinciale per l'assistenza alla maternità e all'infanzia, la provincia acquistò l'area fra la via S. Pietro e la via Garzarolli e mercè il vivo interessamento di S. E. il Prefetto comm. Tiengo, ha potuto più sollecitamente portare a termine la costruzione dell'importante opera assistenziale.

Davanti alla bella palazzina sono schierate le organizzazioni giovanili del Partito, le associazioni combattentistiche, le rappresentanze del corpo, le associazioni patriottiche e le scuole con vessilli, labari e bandiere, che tributano all'Augusta visitatrice entusiastiche manifestazioni di affetto.

Le autorità, con a capo il Prefetto, attendono S. A. R. sulla soglia dell'umanitaria istituzione.

Al giungere della Principessa, all'Asilo, dove si addensa una fitta ala di popolo, una tromba squilla l'attenti. Tutte le Camicie Nere e le autorità s'irrigidiscono nel saluto romano. Anche S.A.R. sorride rispondendo al saluto. Ha quindi inizio la cerimonia di consacrazione, con la benedizione dell'Asilo da parte di mons. Geat. Tagliato il nastro azzurro che chiude l'accesso all'Asilo, ha inizio la visita dei locali che comprendono: una bellissima sala di recezione per esposti illegittimi, un asilo nido per l'accoglimento a richiesta dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia dei bambini lattanti fino al terzo anno di età, un refettorio materno per dare nutrimento, sempre a cura dell'Opera predetta, a gestanti povere e un consultorio per lattanti a cura dell'Opera Nazionale di assistenza all'Italia redenta.

Dopo di aver visitato il dispensario lattanti e il refettorio materno che si trovano al piano terra, S.A.R. si è recata al piano superiore, gestito dall'«Italia Redenta», visitando la moderna cucina per la preparazione e la distribuzione del latte nonchè l'ambulatorio medico con tutti i servizi necessari.

Dopo una visita minuziosa a tutti gli altri locali, S.A.R. si portò fra un gruppo di donne del popolo che si trovava nelle adiacenze dell'edificio, intrattenendosi affabilmente a conversare con loro.

Prima di abbandonare l'Asilo, che è un'opera eseguita secondo i dettami della tecnica moderna, che onora la nostra Amministrazione Provinciale, perchè risolve una parte tanto necessaria del problema all'assistenza della prima infanzia, la Dama benefica si fermò davanti ai bimbi degli aviatori caduti in guerra che portano la divisa dell'Istituto omonimo, intrattenendosi cordialmente coi più minuscoli ed interessandosi vivamente sul loro esemplare regime di vita.

Le visite del pomeriggio

Nel pomeriggio, S.A.R. la Duchessa d'Aosta, con al seguito le maggiori autorità politiche, civili militari ed ecclesiastiche della Provincia, si recò ad inaugurare l'Asilo Infantile fatto costruire dall'O. N. «Italia Redenta» nella sorridente conca di Plezzo.

La bella e suggestiva cittadina, cui fa sfondo magnifico una corona di alte montagne che si perdono a vista d'occhio sull'orizzonte sereno, ha voluto esporre per l'occasione tutte le sue bandiere.

La popolazione a voluto attestare la sua infinita riconoscenza all'augusta Dama, raccogliendosi compatta all'inizio del paese, dove sorge il magnifico e moderno edificio che raccoglierà i bimbi per dar loro una educazione adeguata allo spirito moderno dei tempi e per creare salde coscienze alla causa dell'Italia fascista.

Ad attendere S. A. R. e le autorità erano il podestà Volpini, il segretario politico del Fascio Venturini, e le altre autorità locali e tutte le altre autorità.

Davanti al bellissimo asilo, che si apre sulla magnifica conca di Plezzo, in un panorama incantevole, pieno di luce e di sole, erano schierati i bimbi delle scuole, i balilla, gli avanguardisti, le piccole e giovani italiane, i fasci giovanili di combattimento, le maestre di tutte le scuole della zona, le Camicie Nere e le organizzazioni professionali. Una piccola italiana offerse alla Dama un ricco mazzo di fiori. L'omaggio è dalla augusta principessa molto gradito. Anche qui, dopo la benedizione della casa, ha luogo la solenne inaugurazione del nuovo edificio, in istile fascista. La principessa e le autorità, accompagnate dal Podestà Volpini si recano a visitare l'asilo, elogiando tutti gli artefici per il bellissimo lavoro compiuto.

Prima di lasciare la casa inaugurata S. A. R. si ferma a parlare con le maestre che compiono la loro quotidiana fatica in quello estremo lembo di Patria, incoraggiandole, con nobili parole, a perseverare, con costanza e con fede, nella loro alta missione.

I bimbi delle scuole intonano quindi gli inni della Patria e della Rivoluzione, che si espandono argentini e squillanti per la vallata suscitando in tutti i presenti la più viva emozione.

Domani, S. A. R. si recherà ad Idria e a Montenero d'Idria, per inaugurare due importanti opere assistenziali.

La Vittoria celebrata a Tripoli

TRIPOLI, 5.

Con solenne austera cerimonia alla presenza del Reggente del Governo, Zucco, del segretario federale Melchiori, del comandante delle truppe gen. Siciliani, dei consoli esteri, autorità, notabilità e con la partecipazione delle organizzazioni fasciste, delle rappresentanze delle forze armate delle associazioni di guerra, patriottiche e civili e di grande folla di cittadini è stato celebrato al Monumento dei Caduti il 13.o anniversario della Vittoria.

Di fronte al monumento è stata celebrata una messa al campo e quindi si è proceduto alla benedizione del labaro della Federazione combattenti e dei gagliardetto delle sezioni arditi. Quindi al Castello si è svolta la cerimonia della benedizione del gagliardetto del Gruppo d'azione dalmatica. La città imbandierata, è stata sfarzosamente illuminata. Durante il concerto cittadino, sono stati eseguiti gli Inni della Patria entusiasticamente applauditi.

L'esempio di Giuriati

E' recente il telegramma col quale il Duce precisava all'Alto Commissario di Napoli che «non è questo il momento» dei banchetti e delle serate di gala.

«Quest'è tempo da gavetta», ha commentato, con frase sintetica ma pittoresca, un giornale fascista.

Ora dobbiamo riconoscere che il fermo esempio del Duce va trovando ogni giorno degli imitatori in tutte le provincie, ed ovunque si va ingaggiando la gara del bene per offrire alle classi povere un'assistenza cordiale ed efficace.

Un episodio che va rilevato riguarda il Segretario del Partito S. E. Giovanni Giuriati, il quale, trovandosi giorni fa a colazione, dopo avere assistito nella mattinata ad una adunata provinciale, notò che la lista delle vivande era troppo copiosa.

Senza dare peso alla cosa, ma col suo consueto buon sorriso, S. E. Giuriati dispose allora che tutto ciò che gli sembrava superfluo per la sua frugale colazione venisse distribuito ai poveri.

Il «Popolo di Pavia» commenta: «Mai come ora ci si dovrebbe ricordare del comandamento sociale di Cristo: Quod superest date pauperibus!*».*

E soggiunge che questo gentile episodio del Segretario del Partito ha il sapore di una parabola evangelica.

Noi non arriveremo a tanto, ma concluderemo, certi di non errare, che il gesto di S. E. Giuriati è di schietto stile fascista e merita di essere seguito ovunque, da tutti coloro che vivono la vita del nostro tempo e sentono il grande significato, umano e sociale, del Fascismo.

Il quale ha un fondo religioso appunto perchè impone dei sacrifici e li rende cari e luminosi nel cuore del «grande popolo italiano».

La vasta attività e le direttive dell'Associazione Combattenti

esposte in una riunione romana dall'on. Amilcare Rossi

ROMA, 5

Oggi nel salone delle adunanze della Casa Madre dei Mutilati, ha avuto luogo una riunione di tutti i dirigenti delle federazioni provinciali dell'Associazione nazionale dei Combattenti, convenuti a Roma per la celebrazione del 13. anniversario della Vittoria. Alla riunione, che si è svolta sotto la presidenza dell'on. Amilcare Rossi, Presidente dell'Associazione, hanno partecipato l'on. Russo triumviro del Direttorio nazionale, il Capo dell'Ufficio assistenza alla Presidenza del Consiglio Pirelli, il dott. Giordani, direttore generale dell'Istituto Naz. dell'Assicurazioni, il dott. Vella, il dr. Musacchio, Mondini e gli altri funzionari del Direttorio nazionale.

L'Associazione Mutilati era rappresentata dal Segretario generale Baccarini e dai componenti il Comitato Centrale. Alla riunione è intervenuto anche il sig. Leveque, deleg. della Confederazione francese fra le associazioni Combattenti e mutilati. L'on. Rossi, dopo aver rivolto un saluto cordiale alle personalità ed ai camerati, ha commemorato con elevate parole la nobile figura di Condottiero e di combattente di S. A. R. il Duca d'Aosta. L'oratore quindi ha ringraziato l'Associazione Mutilati per la cortese ospitalità offerta, espressione del vivo cameratismo che anima i due grandi enti nazionali, ed ha ringraziato il rappresentante dei combattenti francesi sig. Leveque per aver voluto partecipare alla cerimonia commemorativa dell'anniversario della Vittoria e intervenire ai lavori dell'Associazione. L'on. Rossi ha accennato all'attività svolta in Italia ed all'Estero dall'Associazione Combattenti in armonia con le alte finalità del Regime ed ha stigmatizzato vivamente le vili aggressioni compiute dagli antifascisti contro camerati della guerra e del Fascismo in varie città francesi nel giorno della celebrazione della Marcia su Roma e della grande Vittoria. L'oratore ha auspicato che i camerati francesi sappiano dimostrare anche in pace quei sentimenti di fraternità che accomunarono durante la guerra i combattenti dei due Paesi ed ha terminato fra scroscianti applausi rivolgendo il pensiero devoto di tutti i reduci alla Maestà del Re Vittorioso ed al Condottiero dell'Italia nuova.

Omaggio francese

ai combattenti italiani

Ha risposto il sig. Leveque a nome della Confederazione tra le associazioni francesi, esprimendo il sentimento di vivo cameratismo dei combattenti della Francia verso i vittoriosi soldati della guerra. Egli ha ricordato lo slancio volontario dell'Italia per lo intervento nella conflagrazione europea, rievocando la nobile azione svolta da Benito Mussolini ed ha esaltato lo sforzo grandioso compiuto dall'Italia fino alla Vittoria. A questo proposito ha citato le alte parole recentemente pronunziate dal maresciallo Pétain all'Accademia di Francia e, dopo aver rivolto il pensiero memore ai Morti di Bligny che attestano ed attesteranno perennemente i vincoli di sacrificio e di gloria che legano i due Paesi, ha concluso con l'augurio che la reciproca ed intensificata comprensione dei due popoli si potenzi sempre più nell'interesse dei due Paesi e della civiltà latina.

Il presidente on. Rossi ha dato inizio ai lavori del convegno. Egli ha annunziato anzitutto la conclusione di una convenzione tra l'Associazione combattenti e l'Istituto nazionale delle Assicurazione, diretta alla collaborazione tra i due enti per la propaganda e la raccolta delle polizze di assicurazioni popolari senza visita medica per i combattenti. L'on. Rossi ha dato poscia la parola al dott. Giordani il quale ha illustrato estesamente le alte finalità assistenziali della convenzione conclusa, particolarmente mettendo in rilievo le notevoli facilitazioni concesse ai reduci di guerra dall'Istituto delle Assicurazioni allo scopo di incoraggiare la previdenza a norma delle direttive del Governo e di rendere omaggio agli artefici della Vittoria.

Terminata la discussione sulle polizze l'on. Rossi e l'on. Russo hanno esposto la situazione della Associazione sotto il punto di vista organizzativo ed assistenziale, dando le opportune direttive per assicurare l'uniformità e lo ampliamento dello svolgimento delle federazioni affinchè in tutta Italia i reduci di guerra, raccolti nella grande organizzazione nazionale, sentano sempre vivo e vibrante l'orgoglio della Vittoria e costituiscano una massa salda e possente di fede e di sentimento.

Particolarmente raccomandato è stato il coordinamento delle attività assistenziali che debbono dare al reduce in disagiate condizioni la sensazione dei vincoli di affetto che come in guerra legano anche in pace tutti i combattenti. Particolari chiarimenti sono stati svolti dal dott. Vella, specie sotto il punto di vista igienico-sanitario, allo scopo di coordinare l'azione delle federazioni coi grandi enti nazionali dallo Stato, quali la Croce Rossa, l'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia, la Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la Tubercolosi, presso i quali enti i combattenti bisognosi possono trovare proficua assistenza. La riunione ha avuto termine con una manifestazione di omaggio al Re, al Duce, all'Italia.

L'assemblea dei Delegati provinciali

dell'Associazione Famiglie dei Caduti

ROMA, 5.

Nella sede dell'Opera Nazionale per i Combattenti, l'on. Orsolini Cencelli, Commissario del Governo dell'Associazione Nazionale famiglie dei Caduti in guerra, ha riunito stamane tutti i delegati provinciali dell'Associazione, convenuti in Roma per partecipare alla solenne celebrazione del XIII annuale della Vittoria.

L'on. Cencelli ha fatto una relazione sull'attività svolta dall'Ente in cinque anni di gestione commissariale, sia nel campo assistenziale come in quello organizzativo, dando disposizioni e suggerimenti circa il funzionamento contabile e amministrativo delle varie delegazioni.

Al termine della riunione sono stati inviati i seguenti telegrammi:

A S. E. il Generale ASINARI DI BERNEZZO, Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re a S. Rossore:

«Tutti Delegati provinciali Associazione Nazionale famiglie Caduti in guerra, convenuti in Roma per partecipare XIII annuale Vittoria, incaricano ancora una volta rinnovare alla Maestà del Re i loro sensi di infinita gratitudine per magnifica donazione villa Bordighera, ambita sede riposo madri e vedove e ripetere giuramento fedeltà gloriosa Casa Savoia. — Prego E. V. volersi rendere interprete presso il Sovrano tali sentimenti. — ORSOLINI CENCELLI».

A S. E. BENITO MUSSOLINI,

«Delegati provinciali Associazione famiglie Caduti in guerra, convenuti in Roma per partecipare celebrazione XIII annuale data gloriosa e adunati per udire mia relazione sull'attività svolta in cinque anni di gestione commissariale, esprimono mio mezzo loro profonda riconoscenza e immutabile fedeltà Eccellenza Vostra, che, restauratore valori spirituali e materiali Vittoria e ricostruttore nuove fortune della Patria, vol le restituire intatto all'aristocrazia del sacrificio, raccolta in seno alla grande Associazione famiglie Caduti, l'orgoglio di avere immolato per la salvezza d'Italia il sangue del loro sangue».

Altri telegrammi sono stati inviati a S. E. Giuriati, Segretario del Partito, a S. E. Giunta, alle Associazioni dei Mutilati e Combattenti ed al Senatore Giannino Antona Traversi.

Nuovi e più gravi allarmi pel conflitto in Manciuria

ROMA, 5.

Il conflitto cino-giapponese è ormai diventato un conflitto fra il Giappone e la Società delle Nazioni. Il Giappone si rifiuta apertamente di eseguire il voto emesso dal Consiglio nell'ultima riunione affinchè le truppe sieno ritirate alla zona ferroviaria, aggiungendo che la deliberazione non essendo stata presa secondo la regola dell'unanimità, è inesistente: quindi non recede dalla sua decisione di ottenere dalla Cina il riconoscimento dei trattati prima di procedere allo sgombero.

Briand, a nome del Consiglio, ha fatto notare a Tokio che la deliberazione presa senza il voto giapponese conserva la sua forza morale, mentre, in ogni modo, a quella antecedente del settembre, in cui il Consiglio ha preso atto delle promesse giapponesi di sgombrare la Manciuria, non si può negare la validità.

Al Giappone spetta mantenere quanto ha solennemente promesso, tanto più che tutti i suoi cinque punti risultano già adottati dalla Cina. I primi quattro sono compresi nei primi tre paragrafi delle due deliberazioni successive del Consiglio, che in quella parte sono identiche; e sul quinto la Cina ha fatto ampie dichiarazioni con una sua recente lettera, in cui si impegnava al massimo rispetto dei trattati, riservandosi di sottoporre alcune divergenze di interpretazione ad una soluzione arbitrale e giudiziale secondo il patto della Società.

La risposta di Briand al Giappone acquista tutto il valore di una intimazione a nome del Consiglio, ma Tokio non muterà per questo il suo atteggiamento e la sua intransigenza che lo ha indotto a compiere atti lesivi degli interessi di terzi.

Il Giappone ha iniziato una azione tendente a penetrare nella Manciuria settentrionale, il che potrebbe provocare l'intervento di Mosca, la quale in base ai trattati russo-giapponesi del 1925 che impegna i due Stati a non crearsi vicendevoli ostacoli in Manciuria nelle rispettive zone di influenza, potrebbe cercare di guadagnare il tempo perduto.

Infine il sequestro dei redditi delle imposte sul sale che servivano al pagamento degli interessi, avendo come conseguenza la sospensione di questi pagamenti alle grandi Potenze interessate, può provocare ripercussioni.

La situazione quindi va considerata con molto pessimismo.

***

SCIANGAI, 5.

Un serio combattimento è cominciato a qualche miglio da Ang Angki, tra 5000 soldati cinesi comandati dal generale Ma Chang Shen e due battaglioni giapponesi pel possesso del ponte ferroviario sopra il fiume Nonni presso Men Kiang.

***

TOKIO, 5.

Secondo dispacci ufficiali al Ministero della Guerra Giapponese nella scaramuccia fra cinesi e giapponesi avvenuta presso il ponte sul fiume Nonni, vi sono 15 giapponesi uccisi. Il Ministero della Guerra pubblica una dichiarazione la quale dice che i giapponesi furono trascinati in una imboscata dal generale cinese Ma Chang Shen e aggiunge che i posti lungo la sponda nord del fiume saranno occupati dai giapponesi per impedire che i cinesi molestino coi loro attacchi di fucileria i soldati del Genio che riparano il ponte.

***

TOKIO, 5.

Notizie da Mukden dicono che i Giapponesi avrebbero avuto più di 40 tra morti e feriti nel combattimento sul fiume Nonni. — I giapponesi sono stati sorpresi da cinesi che hanno aperto un violentissimo fuoco sui lavoratori e sulle truppe.

Secondo un telegramma proveniente da Harbin, le truppe cinesi fuggono in disordine verso Tsi Zsi Kan.

***

TOKIO, 5.

Questi circoli politici ritengono che la smentita del Governo di Londra alle voci secondo le quali l'Inghilterra avrebbe tentato di mercanteggiare con la Cina ai danni del Giappone, varrà a rassicurare l'opinione pubblica giapponese che era rimasta vivamente allarmata da queste voci.

***

TOKIO, 5.

Allo scopo di sostituire le truppe già estenuate in Manciuria, le autorità militari hanno deciso di fare approvare dal Gabinetto, lo invio colà di quattromila soldati dal Giappone. Esse chiederanno inoltre il prolungamento del soggiorno in Manciuria dei coscritti il cui servizio finisce in dicembre.

Epoca nuova in Cirenaica

La cattura e l'impiccagione di Omar el Muchtar, è stato il colpo decisivo dato all'ultima resistenza dei ribelli cirenaici.

Occupata tutta la colonia da Bir Gardane a Porto Bardia, da Zella a Augila a Giarabub e a Cufra, non rimaneva ancora che il Gebel Centrale, ove Omar el Muchtar si era ritirato ubbidendo agli ordini che Sidi Idris gli mandava dal Cairo. Questo vecchio, tenace e guerriero rappresentava ormai l'ultimo baluardo oppostoci dalla famiglia senussita in Cirenaica, l'ultimo ostacolo alla nostra affermazione di civiltà.

Come sono distanti quei tempi in cui i capi della Confraternita percorrevano da dominatori il paese imponendo la propria volontà, riscuotendo tasse, imposte e pedaggi; come siamo distanti dal periodo in cui la Senussia aveva raggiunto un vero Stato entro lo Stato con una propria formidabile organizzazione economica e amministrativa, commerciale e militare. Oggi non più sventola la bandiera dei Senussi; non più i discendenti del Gran Senusso oggi si trovano in Cirenaica: chi al Cairo, o nel Hegiaz, o nel Sudan, o ospite del Governo italiano. L'illustre e potente famiglia si è disgregata, e con essa è per sempre tramontata l'organizzazione politico-militare che i primi capi avevano creato e consolidato.

Graziani è stato colui che, raccogliendo l'eredità dei suoi predecessori, ha svolto in poco tempo un'azione che ci sta portando alla integrale pacificazione della Cirenaica. Riconquistata e pacificata la Tripolitania questa forte tempra di soldato che può stare a confronto con le più celebri figure coloniali francesi o inglesi, veniva designato a reggere il governo della Cirenaica. Egli era l'uomo più adatto alla bisogna, esperto conoscitore dell'animo dei popoli libici, valoroso generale, che all'intuito e alla sagacia unisce la saggezza di nostra gente, rotto a tutte le fatiche, ma sopratutto non legato a preconcetti di sorta, in tutti i problemi che ha dovuto risolvere, Graziani ha dimostrato di possedere una percezione sensibilissima dei vari elementi con cui agire per riuscire allo scopo. Anche in Cirenaica ebbe la visione netta, precisa della situazione e delle direttive da seguire. In diciotto anni di dominio non eravamo riusciti a risolvere il grave problema senussita; solo Graziani, completando l'opera dei predecessori che pur avevano contribuito al progressivo disgregamento della Confraternita, in meno di un anno, doveva porvi fine.

Egli giungeva a Bengasi nel febbraio 1930 e dalle sue esplicite vigorose dichiarazioni sia agli italiani che agli indigeni si comprese la chiara volontà di agire con la forza per portare a termine nel più breve tempo possibile la pacificazione della Cirenaica ed uno degli atti più importanti compiuti per la chiusura delle zavie senussite (3 giugno 1930) mediante un decreto governatoriale, il quale stabiliva l'invio al confine di tutti i capi-zavia, la confisca dei beni immobili appartenenti alle zavie, il cui reddito veniva devoluto a favore delle opere religiose musulmane e della costruzione di nuove Moschee. Da questo provvedimento veniva esclusa la zavia di Giarabub. In precedenti dichiarazioni ai notabili della circoscrizione di El Abiar, Graziani aveva posto ben chiaro che chi forniva armi, munizioni ai ribelli sarebbe stato punito con la morte, che il governo proteggeva le genti e il bestiame e che perciò si dovessero consegnare tutte le armi, che il pagamento delle decime era considerato un atto di connivenza e punibile con la morte, spettando solo al Governo la riscossione dei tributi.

La chiusura delle zavie fu il primo atto di un vasto meditato organico piano, concepito da Graziani, la cui conclusione doveva essere lo stroncamento, la fine della ribellione. Il nuovo Governatore aveva capito che bisognava agire col massimo rigore sulle tribù sottomesse e perciò dopo la chiusura delle zavie e la sospensione degli assegni ai capi, affrontò la questione del disarmo dei battaglioni libici, che ridusse al minimo, controllati dai nostri ufficiali e con un fucile diverso da quello usato prima e in gran parte da essi dati ai ribelli.

Ma certo il fatto più importante, più geniale e ardito, più efficace è stato il concentramento in ... di 80.000 persone e 600.000 capi di bestiame dal Gebel lungo la litoranea della costa e specialmente ad Ain el Gazalah; che non ha mancato di sollevare acerbe critiche all'estero. Contemporaneamente la Marmarica è stata dichiarata zona militare in stato di emergenza e si è intensificata la sorveglianza della frontiera egiziana lungo la quale è stato messo un alto reticolato.

Così fra ribelli e sottomessi è stato creato un solco di netta separazione: ed oggi non è più possibile la minima relazione tra di loro, come avveniva nel passato. La ribellione è stata strangolata e colpita alla base.

Non più armi e munizioni da parte delle popolazioni, nè rifornimenti di viveri da parte dell'Egitto: questa la tragica situazione in cui ha messo Graziani gli ultimi residui della ribellione che si tengono ben celati, razziando nelle impervie posizioni del Gebel Cirenaica. Quasi tutta la colonia è sotto il nostro controllo ed alacremente si sta provvedendo alla sistemazione amministrativa, politica e militare del territorio.

Le opere di pace stanno prendendo il posto delle opere di guerra, e il colono si sostituisce al guerriero. Solo il vecchio predone ancora resisteva con il suo sparuto gruppo per turbare la tranquillità della colonia, molestare le tribù a noi sottomesse e impedire l'opera di civilizzazione compiuta dall'Italia.

Omar el Muchtar rimaneva ancora un punto oscuro nella situazione cirenaica: nonostante le nostre operazioni e che avessimo conquistato Cufra, egli rimaneva ancor là fermo nell'esecuzione degli ordini senussiti, che egli, fedele milite della Senussia, riteneva suo massimo onore poter compiere nel nome dei vecchi capi.

Non che Omar el Muchtar costituisca una minaccia per noi ma, certo egli era sempre pericoloso e costituiva un forte ostacolo, difficile a superarsi, come ci dimostra che fino ad oggi non eravamo riusciti ad abbatterlo. Ma oggi, mercè l'attività meravigliosa delle nostre truppe che non hanno mai sostato nella loro fatica, anche quest'ultimo ostacolo è caduto.

La morte di Omar el Muchtar ha un valore di massima importanza: essa significa la fine nel modo più assoluto della ribellione cirenaica, il tramonto definitivo dell'ultimo baluardo della Senussia, di questa Confraternita potentissima che aveva tenuto in iscacco per vari anni i nostri Governi e che aveva sempre dominato nel paese, affermandovi una propria sovranità.

Sono bastati pochi anni di Regime Fascista perchè questa formidabile organizzazione dal suo massimo splendore cadesse nel progressivo disgregamento e polverizzamento.

La Senussia, come organizzazione politico-militare oggi non è più: questo è il fatto che noi dobbiamo rilevare e che costituisce certo una delle grandi pagine della storia di Africa.

E' tuttociò un altro grande merito della politica del Fascismo e del generale Graziani. Adesso, finalmente si potrà procedere alle opere di pace, a preparare la organizzazione e l'attrezzatura economica, a indirizzare i connazionali verso quei territori, che al nostro tenace lavoro sapranno darci meritati frutti.

Una nuova era s'inizia per la Cirenaica, che, la meno sviluppata economicamente per la particolare situazione militare, potrà riprendere il tempo perduto e diventare un'altra magnifica provincia italiana nel Mediterraneo.

CARLO GIGLIO

Le orme eterne di Roma

Scoperte archeologiche in Jugoslavia

BELGRADO, 5

Recentemente si è presentato alla direzione del Museo Nazionale di Belgrado il contadino Voin Nikolic, del paese di Maskar, vicino a Topola, il quale narrò che, zappando nelle sue campagne, aveva trovato molte monete antiche e oggetti di argilla e di metallo e le fondamenta di alcuni antichi fabbricati.

Il Museo mandò sul posto il prof. Giorgio Mano Zisi, il quale constatò che nei pressi di Maskar sui due vicini colli di Skenderovaz e di Zrkvina, erano venute alla luce fondamenta di case e resti di un grande acquedotto che dimostrano essere colà esistita una colonia romana, probabilmente degli ultimi tempi dell'impero. Anche nei villaggi circostanti furono trovati avanzi di costruzioni antiche il cui materiale era stato adoperato dai contadini per la costruzione dei loro casolari. A Sagoriza l'archeologo belgrade se ha trovato lapidi sepolcrali murate nelle case contadinesche e colonne antiche di marmo adoperate dai costruttori della chiesa. Oltre a queste antichità dell'epoca romana, lo Zisi ha scoperto ruderi di costruzioni bizantine. L'archeologo presenterà la sua relazione al Governo perchè si intraprendano scavi in quella regione sinora archeologicamente quasi inesplorata.

Il corso delle azioni

MILANO, 5.

Il Consiglio Provinciale della Economia di Milano comunica che l'indice del corso delle azioni trattate nella borsa del Regno nella settimana corrente, ha presentato una diminuzione del 4,39 per cento. Hanno segnato un ribasso tutti i vari indici; ma specialmente quelli dei titoli elettrici e minerari metallurgici, e meccanici.

Il volume dei titoli trattati è stato superiore a quello della settimana precedente passando come media giornaliera da lire 0,48 a lire 0,70 per ogni mille lire di titoli esistenti.

L'indice generale del corso delle obbligazioni ha presentato una lieve diminuzione dovuta alle obbligazioni industriali. Il volume delle obbligazioni contrattate nella borsa di Milano è stato lievemente inferiore a quello della settimana precedente ed è diminuito come media giornaliera da lire 0,24 a lire 0,23 ogni mille lire di titoli. E' diminuita la contrattazione delle obbligazioni fondiarie.

Lieve aumento nei prezzi all'ingrosso

MILANO, 5.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica che secondo le statistiche da esso compilate nella quarta settimana di ottobre, la media degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha avuto un leggero aumento del 0,22 per conto passando da 329,76 a 330,48 e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è passato da 30,32 a 30,26.

Tuttavia...

Siamo passati per la Jugoslavia — leggiamo in «Costruzione» — *durante l'ultimo nostro viaggio all'estero. Siamo passati traversandola — di transito — chiusi in uno scompartimento dal quale non siamo usciti che per recarci al vagone restaurant... E nello stesso modo abbiamo traversato parecchie altre frontiere e parecchi altri territori stranieri.*

Dobbiamo per la verità riconoscere che, per tutto, una grande cortesia ci ha seguito da parte dei funzionari e degli addetti ai vari servizi. Anche nella Jugoslavia, polizia e dogana e controllo, fecero le cose con perfetta correttezza. Tuttavia...

Ecco, è appunto questo «tuttavia» che ci preme far risaltare. Grande correttezza ma... ma due gendarmi in divisa hanno costantemente passeggiato su e giù per il corridoio del nostro vagone. Grande correttezza, ma... ma due altri «poliziotti» ci hanno pregato di uscire e hanno visitato financo i cuscini della vettura e sotto di questi, negli interstizi, forse nel timore di trovarvi qualche bomba... Grande urbanità, ma... un funzionario della polizia ci ha cortesemente pregati di togliere il distintivo fascista dall'occhiello poichè ora proibito in territorio jugoslavo.

Non facciamo commenti. Soltanto diciamo che, se qualche jugoslavo venisse in Italia portando un dischetto coi suoi colori nazionali, colla sua bandiera, a nessuno di noi verrebbe in mente di proibirlo. Si vede che in Jugoslavia i tre colori della bandiera italiana fanno un poco l'effetto del rosso sui tori...

E lasciamola lì... Soltanto lo segneremo nel libro.... nero dei nostri ricordi. Volgarmente parlando, ce la leghiamo al dito...

Chi sa che non venga il momento di ricordarcene davvero?

Un italiano custode della porta d'America

Hoover nomina l'avvocato Eduardo Corsi commissario dell'immigrazione a Ellis Island

NEW YORK, 5

Dal 1.o corrente l'alta carica di commissario della immigrazione a Ellis Island, è affidata ad un italiano: all'avvocato Eduardo Corsi, venuto qui con sua madre quando aveva appena sei anni, dopo una grande sciagura. Suo padre, eletto deputato alla Camera italiana, morì improvvisamente, nel maggio del 1903, mentre da una finestra del Municipio di Massa Carrara ringraziava coloro che lo avevano inviato a Montecitorio. Una paralisi cardiaca lo aveva ucciso. Rimasta priva del suo capo la famiglia emigrò.

Volontà italiana, volontà ferrea

Il piccolo Eduardo — narra il «Corriere d'America» — era un ragazzo sano, intelligente, dotato di una volontà veramente italiana, cioè ferma. Ben poco egli conobbe dei giuochi e della letizia degli altri fanciulli. Lo stesso suo carattere lo portò verso la la solitudine e il raccoglimento: Di sera lavorava cinque, sei ore, per procurarsi il danaro necessario per pagare le tasse e i libri. Frequentò la Clason Point Military Academy e il St. Xavier College. Poi la Fordham University dove, infine, si laureò in legge. Ma non volle esercitare l'avvocatura. Due passioni lo dominavano: il giornalismo e la politica. Modesto, quasi fino alla timidezza, con una solida preparazione morale e intellettuale come base di sostegno, buono, fu circondato da una cerchia di amici e di ammiratori ed ebbe una precoce popolarità. Ma egli non si lasciò nè illudere e nè deviare dalla facile gloriola dei primi successi. Continuò, calmo e paziente, a camminare lungo la sua via.

Non aveva ancora trent'anni e già era stato a compiere un brillante servizio giornalistico, prima al Messico, inviato da una grande rivista americana — «The Outlook» — e poi in Italia, inviato dal «World»; dirigeva in maniera esemplare l'Haarlem House, una istituzione dove centinaia di italiani trovano giornalmente amorosa assistenza e guida; organizzava campagne politiche, veniva a contatto, ed era elogiato dai «leaders» del partito repubblicano, fondava la «Italian Republican League» della Contea di New York dalla quale poi nasceva una delle più fiorenti organizzazioni, oggi autorevolissima e con oltre cinquantamila membri: la «Columbia Republican League».

Nei giorni scorsi nel suo ufficio squillò il telefono. Rispose. Era la Casa Bianca. Il Segretario del Lavoro Doak lo chiamava. Il Presidente Hoover desiderava vederlo. Andò a Washington. Per circa due ore rimase a colloquio con Doak ed apprese che il suo nome era stato scelto per ricoprire l'alta carica di commissario dell'immigrazione ad Ellis Island. Il Segretario del Lavoro lo guardava, lo interrogava, con l'evidente scopo di studiarlo e valutarlo. Aveva avuto di lui le più lusinghiere informazioni, ma voleva sentire, convincersi da sè e cancellare, sopratutto una certa impressione che non riusciva a nascondere, che gli aveva sollevato qualche dubbio: il candidato ad un posto così importante gli sembrava troppo giovane. Parlarono di infinite cose allontanandosi anche dallo scopo del colloquio: di politica, della crisi finanziaria, di letteratura, di arte e di uomini.

Davanti a Hoover

Quando più tardi furono davanti a Hoover, Doak esclamò:

— Signor Presidente, ecco il migliore fra tutti i candidati alla nomina del commissario dell'immigrazione. E' l'uomo che cercavamo.

Il giovane s'inchinò. Hoover gli si pose davanti allungando un braccio. Poi disse:

— Sono lieto di stringervi la mano, Eduardo Corsi.

In quel momento egli si sentì commosso e rivide nella memoria, fugacissima, Ellis Island, l'«Isola delle Lagrime», il luogo dove sarebbe tornato da capo autorevole, con il premio della sua fatica, e dove ventotto anni prima sbarcò piccolo emigrante, in una mattina d'inverno che sentiva freddo e si aggirava confuso per i cameroni pieni di luce e di vento, scorgendo da lontano la gigantesca statua della Libertà con la fiaccola elevata come un'implorazione verso il cielo.

Hoover chiese:

— Dove siete nato?

— In Italia, negli Abruzzi.

La sera, in un comunicato che annunziava la nomina, lo stesso Presidente, con un gesto nobilissimo che ancora una volta colpisce la desolante mentalità di alcuni solitari predicatori affannati ad agitare nell'aria lo spauracchio del pregiudizio di razza, faceva aggiungere: «L'avvocato Eduardo Corsi è nato in Italia».

Il Segretario Doak fece molte pressioni per far restare la sera Corsi a Washington, averlo ospite nella sua casa e presentarlo ad alti personaggi della vita politica americana. Ma non vi riuscì, Corsi aveva per quella sera stessa, un importantissimo impegno a New York. E l'impegno era questo: aveva stabilito una riunione nell'Haarlem House di tutti i disoccupati di quel quartiere per ascoltare i loro casi, dare dei consigli, incoraggiarli.

I suoi propositi

Interrogato da un redattore del «Corriere d'America», l'avv. Corsi ha detto:

— Spero di compiere il lavoro che mi si affida con i risultati che si attendono. Hoover mi ha detto: «Avrete seicento impiegati sotto di voi. Desidero un'opera efficacissima e lodevole». Ho risposto che darò tutte le mie forze ma che per riuscire devo essere libero dai legami dei politicanti. Egli mi ha assicurato, a questo riguardo, lo appoggio completo del Governo. Ellis Island è la porta per l'ingresso a New York: all'America. Su questa soglia favolosa, piena di incantesimo, attendono, giorno per giorno, nella speranza di essere immesse in una terra ricca e libera, migliaia di creature che una volta venivano trattate bruscamente, offese, respinte, abbandonate. Spero che queste condizioni non esistano oggi, che molti sistemi siano stati mutati. Altrimenti sarò io a trasformarli. Io intendo umanizzare, trasformare Ellis Island da un luogo di umiliazioni e di pene come era nel passato in una vera casa per l'emigrante che delle volte vi deve restare mesi e mesi. Per essere severi non è necessario essere crudeli, per essere energici basta essere giusti.

Il volo Londra - Città del Capo

in meno di cinque giorni

CITTA' DEL CAPO, 5

Miss Peggy Salaman con l'aiuto pilota Gordon Store ha preso terra a Città del Capo alle ore 7,37 avendo così stabilito il nuovo record di meno di 5 giorni e mezzo per volo dall'Inghilterra alla estremità sud dell'Africa. Essa aveva lasciato Londra venerdì alle ore 11 pomeridiane e ha battuto perciò di più di un giorno il record precedente dei sei giorni e tre quarti. Miss Salaman e il sig. Store erano arrivati ieri sera a Kimberley, dove avevano riposato con tranquillità qualche ora per la prima volta, dopo aver lasciato Londra e sono ripartiti stamane all'alba per completare la tappa finale di 650 miglia fino a Città del Capo. Essi sono giunti in questo aerodromo inattesi, cosicchè poca gente era presente per salutarli. Miss Salaman non sembrava affatto stanca della sua corsa di oltre 7000 miglia, e quando è scesa dall'apparecchio ha dichiarato che il lungo volo non aveva presentato alcunchè di straordinario e che quando avesse preso un buon bagno sarebbe stata pronta a rifare ancora il viaggio.

Minaccia di sciopero in Polonia

VARSAVIA, 5

I minatori e gli operai del bacino petrolifero di Bouslau i quali esigono che gli industriali ritirino la diminuzione dei salari, hanno dichiarato che se ciò non avverrà il 20 corrente essi inizieranno lo sciopero.

La rivoluzione in Perù?

LIMA, 5

Le notizie qui giunte di sollevazioni rivoluzionarie nel distretto di Trojillo, hanno spinto il Governo a inviare colà d'urgenza dei rinforzi di truppe. I telegrammi sopraggiunti indicano però che le autorità governative sono sempre padrone della situazione.

Il piroscafo affondato ad Ancona

è stato ieri ricuperato

ANCONA, 5

Nella giornata di ieri sono stati ultimati i lavori di salvataggio del piroscafo «Gioconda», che ha potuto essere rimesso felicemente a galla.

Come i lettori ricorderanno il «Gioconda» era affondato nel porto di Ancona il pomeriggio del 5 settembre scorso, in seguito a una collisione durante un violento fortunale. Alle 14,30 di quel giorno il piroscafo «Stampalia» della Società di Navigazione «San Marco», giunto ad Ancona nella mattinata, si accingeva a ripartire, per Pola. Dopo aver levato l'ancora, liberati gli ormeggi, il piroscafo si è spostato, procedendo con la prua verso la bocca del porto. A un certo punto, però, un forte soffio di vento gli ha impedito la manovra di girata, sospingendolo verso la banchina Nazario Sauro, dove era ormeggiato, per scaricare pietre da cemento, il piroscafo «Gioconda», di 750 tonnellate, di proprietà dell'armatore Paolo De Gennaro, da Molfetta, giunto il giorno antecedente da Spalato.

Lo «Stampalia» ha gettato subito l'ancora, che non ha fatto presa nel fondo del mare, e il piroscafo è andato a cozzare con la poppa contro il «Gioconda», proprio all'altezza del ponte di comando, producendogli una larga falla. Nonostante gli sforzi del comandante e del personale di bordo, e, poi, il pronto intervento dei pompieri, in breve l'acqua ha fatto irruzione nell'interno del piroscafo, che, in meno di mezz'ora colò a picco sollevando una immensa colonna di acqua.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie a persone.

Mentre il piroscafo lentamente si inabissava, marinai e facchini riuscirono a scaricare buona parte del carico.

Nel punto ove il «Gioconda» è affondato, il mare ha la profondità di circa dieci metri e il piroscafo ne pesca appena sei. Si tratta di un vecchio piroscafo, varato nel 1881; stando alle affermazioni dei competenti, il suo valore era di circa 600 mila lire e non era assicurato.

Pochi giorni dopo l'affondamento sono stati iniziati i lavori di ricupero, che appunto ieri, dopo due mesi, sono stati coronati da successo. Il piroscafo sarà tra breve rimorchiato in bacino per le necessarie riparazioni.

L'arresto di un tipo sospetto

nell'anticamera del Ministro Laval

PARIGI, 5.

Un incidente che ha causato vivissima commozione al Ministero degli Interni e che ha fatto circolare la voce subito smentita di un mancato attentato contro Laval, è avvenuto ieri nell'anticamera del Presidente del Consiglio, dove un ispettore di polizia ha tratto in arresto certo Collignon, di 40 anni, abitante a Metz, arrivato poco prima a Parigi.

Il Collignon era partito da Metz la sera prima, dopo aver proferito minacce contro il Ministro degli Esteri Briand. Tale fatto era stato immediatamente segnalato alla Prefettura di polizia di Parigi; che aveva preso le misure necessarie, affinchè il Collignon fosse arrestato, appena giunto alla capitale.

Il suo arrivo, però, non fu notato dai poliziotti e si era perciò disposto un intenso servizio di vigilanza non soltanto al Ministero degli Esteri, ma anche presso gli altri.

Il Collignon infatti si è recato al Ministero degli Interni, chiedendo di parlare col Presidente del Consiglio. Come d'abitudine, è stato invitato a riempire un modulo speciale sul quale doveva scrivere il proprio nome e i motivi della visita. Appena riempito il modulo, uno degli ispettori di servizio l'ha riconosciuto e tratto in arresto.

Il Collignon è stato ricondotto la sera stessa a Metz sotto buona scorta.

Il Siam triplica le tariffe

delle dogane per tutte le merci

BANGKOK, 5

Il Governo del Siam ha aumentato i diritti doganali triplicando tutte le tariffe a partire dal primo corrente.

Malinconore di studenti giapponesi

TOKIO, 5

115 studenti di varie università giapponesi sono stati tratti in arresto sotto l'accusa di ordire intrighi comunisti. Si afferma che essi progettavano di inscenare dimostrazioni e suscitare disordini in occasione dell'anniversario della rivoluzione bolscevica.

Un'isola che s'inabissa

per cause telluriche

TOKIO, 5

Si conferma che l'isola disabitata di San Kan al largo del porto di Kanapishi è stata inghiottita dal mare durante il violento terremoto avvenuto ieri mattina in tutto il nord del Giappone.

La miniatura

Si rivotano cassetti. Come una ironica ventata che tutto scompiglia li dove con amorosa pazienza fu creato l'ordine, si fruga fra le cose morte senza domandar ci se esse ne soffrano o siano ringiovanite da questa nuova mano che le tocca. Certo rivivono. La impetuosità del tocco le disorienta per un istante: si sentono palpeggiate, messe l'una su l'altra in un canto, poi rivoltate di nuovo: infine un palpito invisibile le anima quando sentono che le mani che le prendono divengono improvvisamente dolci nel toccarle, nello studiarle, ed allora cominciano a sprigionare — ormai padrone — quell'indefinibile fascino del passato, tanto più suggestivo quanto più ignoto ai nostri anni, e si impongono più di tutto per quel loro fardello di tempo che sfida l'eternità e che sopravvive agli esseri cui appartennero.

All'improvviso sfiorare di un oggetto, un'irriverente ed invincibile curiosità ci pervade, inutilmente combattuta da un vago rimorso di profanazione. Si penetra una vita. Si stringe nelle mani un cuore. Lo si sente; ma conoscere, sapere, è più forte di noi.

Così non si esita a violare il segreto di un enigmatico scatolino. La chiusura non cede subito; il tempo sembra averlo custodito rafforzandone la molla come ad impedirne lo scatto: si teme per un istante che qualche misterioso congegno schiuda quello scatolino che diventa per noi sempre più attraente; e non si fa caso se le unghie ne graffino i lati. Finalmente esso si apre con la stessa semplicità di un piccolo libro, e la nostra curiosità non sa se sentirsi appagata o mortificata.

Che cosa credeva di trovare; che cosa pensavamo di scoprire?

Ci è apparsa una miniatura su vetro: una di quelle antiche miniature che oggi ritroviamo nelle vetrine dei salotti alla moda o da qualche antiquario di larga fama. Un ritratto di donna: bellissima. Il nostro occhio ne è preso, e con una larvata sensualità si indugia sul generoso scollo dello abito stile ottocento, da cui la gola bianca sembra sbocciare come un meraviglioso fiore e la corolla dei biondi capelli aureolare il viso affilato.

Ma come facciamo a dire che sono biondi? Un lieve ricciolo che sembra filato in una cannocchia d'oro è conservato nell'altra metà dello scatolino. E le mani che non hanno esitato a forzare il segreto di questo insistono nella loro opera di profanazione indugiandosi a toccare quei serici capelli che sotto le dita sfuggono come fili di seta.

Poi, con la stessa ostinazione di un bimbo che vuol conoscere fino all'ultimo come è fatto il suo balocco, traggono la miniatura dalla sua cornice e con un tremito di soddisfazione l'avvicinano agli occhi per decifrare un lieve scritto che gli anni hanno velato di pudore, cercando di sottrarlo ad altri. Ma non abbastanza.

Noi giungiamo quando ancora non si è compiuto questo commovente compito del tempo, questa lenta opera di distruzione che noi non possiamo comprendere e che deploriamo, senza pensare che in esso non vi è che ancora la volontà di quelli che non sono più e che desiderano che anche le cose della loro vita che fu, abbiano un fine; per non lasciare che gli uomini irridano al loro cuore primo e dono.

«30 Avril, '62. Elle».

Noi leggiamo queste quattro parole, che forse non dicono nulla al nostro cuore, e che furono tutto per chi le scrisse:

«30 Avril, '62. Elle».

Un senso di disagio, si impadronisce di noi. Troppo tardi comprendiamo di avere voluto penetrare qualcosa a cui eravamo estranei. Sentiamo di commuoverci di fronte a queste semplici parole: è l'unico omaggio che si possa fare loro. Eppure esse vergano nel nostro cervello un altro interrogativo, improvvisamente insolente, e ci domandiamo, irriverenti, se questa data non segni un incontro, un convegno; dimenticando che settanta, ottanta, anni fa, anche lo sguardo di una donna sconosciuta poteva segnare nel cuore di un uomo una data, o una semplice presentazione, o l'offerta di un fiore.

E la nostra fantasia immagina un segreto di alcova; l'eclissi di chi sa quale «turris eburnea»; un'ora d'amore.

«30 Avril, '62. Elle».

Elle. Nemmeno il nome!... Anche questo vorremmo! E a che pro? Penseremo, forse, così di giungere fino in fondo alla colpa del nostro avo? Una colpa? Una violazione della fede coniugale?...

Condannare una colpa che ottanta anni fa, poteva avere le sue attenuanti perchè consumata in nome di un sentimento sublime: l'amore? o sorridere indulgentemente, forse pure con una punta di trionfo, come a dimostrare che l'onestà di quei tempi potrebbe anche essere un'opinione?

Nulla di tutto questo.

Comprendere e rispettare. Solo così la nostra può non apparire una profanazione. Soprattutto dimenticare il segreto che abbiamo violato per una nostra malsana curiosità, e riporre questo oggetto fra le cose che non possono parlare al nostro cuore e che le nostre mani non possono toccare senza profanare.

Questo ci diciamo nel mettere nella sua cornice la miniatura, ma questa, con quel fatale destino che è anche delle cose, ci sfugge dalle mani, e frangendosi sul pavimento, si scompone in frantumi come un passato che si dilegua.

MARIA LUISA D'AQUINO

Un'opera di Orazio Marucchi su le catacombe romane

ROMA, 5.

Proprio mentre si sta aprendo una nuova importante fase nello studio e nelle ricerche delle Catacombe, fase che i competenti giudicano potrà essere straordinariamente interessante così per gli studi archeologici come per quelli storici, «La Corrispondenza» è in grado di annunciare la imminente pubblicazione della grande opera postuma di Orazio Marucchi sulle Catacombe Romane. Questa pubblicazione, che segue quella apparsa nel 1905, comprenderà anche tutti gli studi dal Marucchi pubblicati nel «Nuovo Bollettino di Archeologia Cristiana» e in altri periodici, nonchè un materiale ancora inedito e preziosissimo, costituito dalle note e dagli appunti delle sue esplorazioni nella città sotterranea.

Appena un mese prima della sua scomparsa, il compianto scienziato, secondo quanto egli in persona si compiaceva di comunicare all'Agenzia, aveva dettato la prefazione al volume. Questa pagina, che può essere considerata come il testamento spirituale dell'Uomo insigne, è stata ora ritrovata fra le carte che egli lasciò inedite e apparirà in capo al volume. Ad essa faranno seguito i cenni biografici dettati dal prof. Enrico Josi, che ha assunto la cura della edizione. In una breve Nota dello stesso Josi verrà spiegato il metodo seguito nella pubblicazione. Alla fine della trattazione di ciascun cimitero, che rispecchierà fedelmente le idee e gli studi personali dell'autore, farà seguito la indicazione bibliografica delle singole sue pubblicazioni.

Il volume, che sarà edito in magnifica edizione dalla Libreria dello Stato, consterà di oltre settecento pagine, e sarà arricchito di 150 illustrazioni, in parte intercalate nel testo, in parte a pagina intera, e da 50 piante topografiche, di cui una, generale, fuori testo.

"Re Giorgio voleva abdicare,,

L'audace invenzione di un romanziere

LONDRA, 5.

Ha causato una grande impressione in questi circoli l'affermazione contenuta in un libro di memorie del romanziere Ford Madox Ford che Re Giorgio, poco prima della guerra, abbia voluto abdicare in seguito ai movimenti irlandesi. Il romanziere, nel suo libro di memorie, asserisce che questa eccezionale coincidenza gli è stata fatta da un noto ministro liberale dell'epoca: C. F. G. Masterman, che a quell'epoca copriva un'importante carica nel Governo. Le maggiori personalità inglesi che avevano cariche pubbliche prima della guerra sono state intervistate dai giornalisti o tutte quante hanno espresso il loro rammarico che il romanziere abbia messo in giro una storiella simile. Un alto funzionario di Corte ha chiamato la cosa mostruosa ed ha smentito e pregato di smentire categoricamente l'audace invenzione.

Secondo il ministro Masterman ad una riunione di tutti i ministri e di tutti i «leaders» dei vari partiti tenutasi a Palazzo Reale, Re Giorgio, che presiedeva la riunione, avrebbe detto: «Se loro desiderano che io abdichi o abdicherò pensando che questo sia il desiderio del Paese. Ma prima vorrei che si indicessero le elezioni generali. Io non ho nessun dubbio che il responso delle urne sarebbe assai più favorevole a me che a loro». Lloyd George, che in quell'epoca era Cancelliere dello Scacchiere, interrogato dai giornalisti ha detto di non aver mai udito nulla di simile.

Poichè Masterman è morto da un pezzo, non è possibile sapere la verità su quanto egli avrebbe detto al Madox Ford in merito, ma il romanziere sostiene di ripetere esattamente quello che gli fu detto dal ministro.

Si sposa cento volte con la stessa donna

NEW YORK, 5.

I più sensazionali «exploit» delle stelle di Hollywood in materia di matrimonio e di divorzio, sono stati eclissati da una coppia americana che si proclama «la più sposata del mondo». Si tratta dei coniugi Masson che si sono solennemente uniti in matrimonio più di cento volte. Masson era capitano di lungo corso nella Marina mercantile americana, e la moglie lo accompagnava in ogni viaggio. Orbene, non soltanto essi non potevano sopportare di essere separati l'uno dallo altro, ma avevano preso durante i loro viaggi la curiosa abitudine di far celebrare solennemente il loro matrimonio ad ogni porto lontano toccato per la prima volta dalla loro nave.

Siccome la religione o la setta variavano ogni volta, non è mai capitato che il loro matrimonio fosse celebrato due volte col medesimo rito. I due sposi furono così uniti da ogni sorta di cerimonie o riti in tutte le religioni e da sacerdoti vestiti dei più bizzarri e strani costumi. Ora ritiratosi dalla Marina, il Masson passa il suo tempo a classificare i certificati di matrimonio. Egli li fa mettere in cornice e li appende ai muri della sua stanza da pranzo che sono per metà già coperti. Mentre il primo certificato di matrimonio, il vero, quello legale, è appeso alla testa del letto matrimoniale.

La spaccio clandestino delle bevande alcooliche in America

NEW YORK, 5.

Il numero dei locali clandestini nei quali vengono vendute al pubblico bevande alcooliche proibite dalla legge e chiamati in America «speakeasy» — oggi in realtà questi locali hanno ben poco di clandestino e sono conosciuti a tutti anche alla polizia che però nella massima parte dei casi si guarda bene dall'occuparsene e dal turbare la pace dei clienti bevitori che li frequentano per ragioni che sono state dette e ridette tante volte — ha raggiunto in questi giorni un totale che è superiore a quello dei «saloon» legittimi ed autorizzati dell'epoca pre-proibizionista. Nonostante ciò e nonostante la concorrenza che questi locali si fanno tra loro nella stessa città, tutti continuano a fare affari d'oro, cosa che si spiega col fatto che mentre i saloons si contentavano di un modesto guadagno sulla merce venduta, il guadagno degli speakeasies ha raggiunto altezze astronomiche. Si calcola infatti che sul Wisky venduto il proprietario dello «speakeasy» ha un profitto lordo pari al duemila per cento del valore effettivo della merce venduta, mentre sulla birra il profitto è anche maggiore raggiungendo la ridicola altezza del duemila quattrocento per cento. Pur concedendo che le spese di produzione e quelle generali d'esercizio siano aumentate, resta sempre un guadagno più che sufficiente a fare di questo uno dei commerci più lucrosi che siano mai esistiti in America.

L'ex Direttore del Servizio Proibizionistico di repressione del contrabbando e dello smercio dei liquori nella città di New York, maggiore Maurice Campbell, in un suo articolo pubblicato nella rivista «Repeal», organo degli antiproibizionisti, da lui diretta, dichiara che secondo calcoli basati su cifre attendibilissime il totale degli speakeasies esistenti in tutti gli Stati Uniti si aggira sui 220.000.

Secondo l'elenco che accompagna l'articolo e contenente la ripartizione del totale nei diversi Stati della Confederazione americana, il primo posto è occupato naturalmente dalla città di New York che ne conta ben 42 mila. Subito dopo viene lo Stato di Illinois, che comprende la città di Chicago, che ne conta 40 mila.

Inoltre, sempre secondo le dichiarazioni del maggiore Campbell, che è attualmente anche «leader» del movimento per la cancellazione dell'emendamento XVIII alla Costituzione degli Stati Uniti riguardante precisamente il proibizionismo, vi sono in tutti gli Stati Uniti non meno di cinquantamila individui che esercitano in modo permanente la professione di «bootlegger» ossia contrabbandiere e commerciante di liquori ed altre bevande proibite.

Vecchia chitarra spagnola

Notturno madrileno fra donne e toreri

MADRID, novembre.

Fra l'una e le due il pubblico che ha assistito agli ultimi spettacoli si riversa frettolosamente nelle vie mentre gli inservienti gallonati dei teatri e dei cinema attendono, con dignitosa flemma dinanzi alle porte, di poter iniziare le operazioni della chiusura. I treni della metropolitana ed i trams che portano ai quartieri dell' «extrarradio» si affollano in un baleno: borghesi ed operai, coloro che lavorano e non hanno nè desideri nè fantasia, ritornano alle loro case commentando animatamente «el éxito» d'una delle innumerevoli «zarzuelas» del popolare maestro Guerrero o il trionfale «estreno» dell'ultimo film.

Resta nei quartieri del centro la folla dei nottambuli, una folla rumorosa e vivace composta di elementi eterogenei: «viveurs» da strapazzo che frequentano i polverosi caffè della Puerta del Sol, letterati ed artisti che rientrano al loro fastoso Circolo o sostano nelle «granjas» della Gran Via o della calle d'Alcalà, «señoritos» del Casino di Madrid, deputati in cerca di successi extraparlamentari, studenti impegnati in discussioni interminabili. E, sopratutto, donne, etere d'alto bordo e da marciapiede, pseudo cantanti o stelle «rientrate», ballerine da «cabaret» d'infimo ordine e anche piccole borghesi, in gran parte straniere, fuggite forse di casa per andare incontro alla bella avventura e finite qui, sospinte dall'illusione di trovare lo spagnuolo passionale o romantico e dall'amore per la Spagna falsa e convenzionale degli «ojos de fuego» e della sensualità araba tenuta in vita dai «films» americani e dal vecchio teatro lirico europeo.

Un terzetto andaluso

Entro in una taverna tipica del la città vecchia. Alcune coppie occupano gli angoli remoti: in fondo al locale, attorno a due tavoli, un gruppo di individui di condizione sociale indefinibile discute ad alta voce di tori e di toreri.

Il padrone della taverna, un omaccione corpulento, dal volto glabro e cascante con cui contrastano stranamente gli occhi piccoli, neri e mobilissimi, segna lo ingresso d'ogni cliente elargendo un'amichevole gomitata all'unico cameriere, un vecchietto che sembra stanco ed assonnato. Ricevendo il colpo di gomito il vecchio si stropiccia regolarmente gli occhi col dorso delle mani e muove a passi strascicati verso il nuovo venuto.

A poco a poco le conversazioni si intensificano e le voci si alzano: il brusio, ormai vasto e continuo, assume una tonalità monocorde che assorda e stordisce. A tratti m'arrivano confusamente all'orecchio parole degli «aficionados» accampati in fondo alla sala nomi di toreri o di «novilleros» gridati con appassionato entusiasmo.

Finalmente giungono i «numeri» che costituiscono la principale attrattiva della taverna: due uomini ed una donna. Sono andalusi. Gli uomini hanno il tradizionale cappello di velluto nero, dall'incapatura e dalle tese rigide e portano il caratteristico costume attillato ed una fascia colorata attorno alla vita; la donna indossa un corpetto strettissimo, nero, che armonizza col rosso purpureo della sottana che è invece assai larga.

Accordi rapidi di «guitarras» che ristabiliscono di colpo il silenzio. La donna intona una vecchia canzone andalusa, triste e lamentosa come una nenia orientale e gli uomini ne sottolineano pateticamente con le chitarre le sfumature più dolorose.

Il ballo "flamenco,,

Quando il canto cessa, il suono varia improvvisamente, si fa serrato ed incalzante: scandisce il ritmo del «baile», dell'antico «flamenco». Entrano in giuoco le nacchere e la donna, come pervasa da un'invincibile smania di sfidare e di offrirsi, si prodiga, alzando e lasciando ricadere il voluminoso impaccio della pesante sottana e snodando il corpo con l'elasticità di un serpente. I suoi piedi battono sul pavimento con una velocità che dà le vertigini: ma le nacchere accelerano ancora l'andare ed il «baile» si chiude in un vortice di movenze, di battute e di colori.

Il gruppo degli «aficionados» prorompe in un formidabile «olè». Gli altri clienti, più misurati, applaudono a lungo mentre il padrone soddisfatto offre al terzetto un buon caffè-latte.

Domando al vecchio cameriere se il locale è frequentato da toreri. Egli alza gli occhi al soffitto con una smorfia eloquente:

— Anni addietro — mi dice — ne venivano molti. Adesso guadagnano ed il «flamenco» non li interessa più. Vanno in un «cabaret» del quartiere d'Atocha che ha una buona clientela straniera. Gli americani lo frequentano per il gusto di trovarsi fra i «malecantes», i teppisti, ed i toreri per amoreggiare con la «tanguistas»...

Una passeggiata di un quarto d'ora per le strette vie del quartiere d'Atocha, deholmente illuminata da fanali a gas da rade lampade elettriche, mi basta per giungere al «cabaret» dei toreri.

Whisky, jerez, Alicante...

Il padrone del ritrovo, un uomo tozzo e robusto che pare squadrato a colpi d'accetta, riceve in maniche di camicia i clienti salutandoli in un pessimo francese.

Il locale è costituito da una sala lunga e stretta, dalle pareti istoriate di innumerevoli firme. In fondo, un piccolo palcoscenico da cui tre o quattro musicanti e, ad intervalli, una canzonettista, elargiscono alla clientela musiche esotiche e canzoni spagnuole. Due palchetti addossati alle pareti laterali ospitano vari «clienti di riguardo», inglesi o nord-americani, che sono assediati da uno stuolo di «tanguistas» possedute da un'infinità di desideri e di dubbi circa le necessarie «consumazioni».

— Whisky? Jerez? Alicante? Vino della Rioja?...

Un piccolo «groom» dalle mani inverosimilmente nere elenca agli stranieri che siedono nei palchi i vini ed i liquori di cui il «cabaret» è fornito. I «clienti di riguardo», dopo aver ascoltato imperturbabili la chiacchierata del «groom» finiscono per rassegnarsi a lasciar fare alle «senoritas de compania». Ed i tavoli si popolano rapidamente di bottiglie grandi e piccole decorate di solenni etichette stracariche di corone e di medaglie.

Presso il palcoscenico e nello spazio lasciato libero dai due palchetti siedono dieci o dodici giovani attorniati da altrettante «tanguistas». Bottiglie di Jerez e piattini colmi di «almendras»; le mandorle salate che servono a ridestare la sete, ingombrano i tavoli. Gli uomini hanno gesti larghi, scatti teatrali, atteggiamenti propri di gente abituata a strappare l'applauso alla folla: sono toreri, non è possibile equivocare.

Dall'altro lato della sala vicino all'ingresso, alcuni giovinastri trascuratamente vestiti parlottano a voce bassa, attorno ad un tavolo su cui sono varie tazzine da caffè. Di tanto in tanto una maliziosa strizzatina di occhi d'uno della brigata fa convergere gli sguardi degli altri sul gruppo dei toreri e delle «tanguistas».

"Rosita de Madrid...,,

— «Esperan las mujeres besta la hora del cierre para salir juntos con ellas» — mi sussurra il «groom» accennando col capo ai consumatori di caffè.

Ma la scena mi sembra stranamente convenzionale. Ho l'impressione che quei «maleantes» abbiano il compito di dare all'ambiente il tono ed il «colore» desiderati dai turisti anglo-sassoni.

Ora la cantante, una «gigantessa» le cui gambe fanno pensare alle mitiche Colonne d'Ercole, intona la popolare canzone del quartiere madrileno di Chamberry: «Rosita de Madrid, la flor de Chambery...». La voce della voluminosa sirena è sgradevole e penetrante ma «los caballeros» che siedono nei palchi sembrano ascoltare in preda ad un senso di beatitudine.

Si iniziano le danze. Un torero, dal volto aspro e dai gesti imperiosi, un autentico signore dell'arena, balla con una «tanguista» bruna, dagli occhi grandi e languidi, vestita di rosso. Sui capelli nerissimi della donna troneggia un enorme pettine, pure rosso. Involontariamente penso allo stocco insanguinato dell'«espada» piantato trionfalmente nella «cabeza» irsuta e nera del toro. Anche gli altri toreri ballano: sui loro occhi accesi dalla febbre del ritmo si riflette a tratti il bagliore delle grandi rose rosse che le donne portano sulla spalla sinistra.

Una piccola «tanguista» seduta guarda le compagne in silenzio.

— «No puedo bailar porquè tengo un hijo» — dice ad un torero che l'invita a danzare. E accarezzandosi con la mano il ventre che rivela una gravidanza avanzata ride forte, di un riso ebete che stringe il cuore.

Un giovinastro dal volto orribilmente butterato si stacca dal gruppo che conversa all'ingresso della sala: sale rapidamente su un palco e, senza far motto, siede di fronte ad un occhialuto americano e, ponendogli una mano sulla spalla, gli indica la propria sigaretta spenta. Il padrone del «cabaret» si porta premurosamente sotto il palco, tossisce forte per richiamare l'attenzione dello straniero che appare imbarazzato e gli fa cenno d'accontentare lo sconosciuto. L'americano sorride: ha compreso. Lieto di trovarsi dinanzi ad un interessante malfattore porge al giovinastro una «cerilla» e radunando con una rapidità sconcertante tutte le sue nozioni di spagnuolo lo investe con una sequela di domande. Parla di «navajas», di «cuchillos», di «bandoleros»... L'altro, senza rispondere, fa segni vaghi d'assentimento badando a vuotare il bicchiere che le «tanguistas» riempiono più volte di Jerez. Ad un tratto, con un gesto ancora più confidenziale del primo, chiude per conto suo la conversazione. Il padrone ritorna sotto il palco, tossisce più forte e mostra alcune monete d'argento all'americano. Questi sorride nuovamente felice. E una generosa «propina» passa nelle mani avide del «maleante» che intascando con aria di devozione il denaro se ne va, altero come un «hidalgo», senza neppure ringraziare.

Alla Puerta del Sol

E' tardi. Ritorno all'aperto. Nella via deserta il sereno mi offre i suoi servigi: «Si usted quiere...». No, non voglio che godermi lo spettacolo dell'alba, uno spettacolo che da millenni rinnova ogni giorno tutto il suo fascino. Le lampade elettriche si spengono: le fiammelle dei fanali a gas agonizzano ancora nelle loro scatole azzurrine. I primi chiarori dell'alba danno uno strano ed uniforme colore verdastro alle automobili incolonnate e ferme alla Puerta del Sol. La stazione centrale della «metro», chiusa e grigia, sembra un gigantesco giocattolo abbandonato.

Nei caffè donne dai volti lividi, resi spettrali dal rosso delle labbra e dalle occhiaie profonde, donne che aspettano ancora uomini, che non verranno: studenti, ancora studenti, che da ore ed ore discutono, assorti ed insensibili a ciò che si svolge attorno a loro; giornalisti, forse americani, che vuotano bottiglie di latte compilando gli ultimi dispacci per le edizioni di domani dei loro giornali.

M'incammino per la calle d'Alcalà mentre la luce, filtrando improvvisa attraverso un cielo pesante, imbianca le fredde torri dei grattacieli e accende bagliori di sangue sulla rossa cupola della chiesa di Calatrava.

GIAN BATTISTA BENINI

Uno strano "serpente alato,, terrorizza gli indiani

CALCUTA, 5.

Informazioni giunte in questi giorni da Cawnpore riferiscono che tutta la popolazione indigena di Cawaltoli, in quel distretto, vive in questi giorni in preda ad un vero terrore in seguito all'improvvisa apparizione di un «serpente alato». Secondo informazioni fornite dagli indigeni del luogo il serpente alato avrebbe già morsicato un uomo e parecchi animali, e tutti sarebbero morti tra atroci spasimi a causa del veleno inoculato dal serpente stesso. Nonostante il pericolo nessuno si è azzardato ancora a dare la caccia alla bestia, e a quanto sembra nessuno avrebbe il coraggio di ucciderla, dato che, secondo una leggenda locale il serpente alato è una delle forme di reincarnazione di una certa Deità che ricompare assai raramente, ma ogni volta che essa ricompare il suo ritorno è invariabilmente accompagnato da disastri e calamità specialmente se il suo desiderio di vendetta non può essere sfogato.

A proposito degli anelli di Prestento

In un suo articolo, di giorni fa, su Corte di Prestento, quell'egregio raccoglitore ed illustratore di memorie locali, che è il dottor Angelo de Benvenuti, cita il mio nome, a proposito degli interessanti anelli infissi a notevole altezza, su di una roccia a piombo sovrastante la caverna nota con il nome di «Foran di Landri». Gli sono grato di darmi così il modo di dirne qualche cosa, e non di quelli soltanto, una volta di più. Del resto nel mio lavoruccio sulle «Leggende friulane» a pag. 9, è detto precisamente quanto qui amo riportare:

«Alle rupi che s'innalzano a picco sulle più erme vallate, ed in siti lontani e ben diversi gli uni dagli altri, stanno in certi monti, confitti robusti anelli in ferro, a considerevole altezza. Di questi anelli se ne trovano a Lueg nell'estremo lembo del Friuli orientale, ed a Prestento nel Cividalese. Ce n'erano, ma credo, oggi, sieno scomparsi, a Castel del Monte — «Madone di Mont» — pure nel Cividalese, ed a Sutrio in Carnia. A Luegg li chiamano col nome di «Alti tauri», che non so proprio cosa voglia significare. Ho avuto campo di osservare un paio di volte quegli infissi nella rupe, accanto alla grotta superiore di Prestento — «Il Landri» — come la chiamano.

Immaginate una rupe tutto di un pezzo, ritta come una muraglia, nella quale, a distanze presso che uguali, stanno sovrapposti tre grossi anelli di ferro, di cui l'inferiore è confitto ad una ventina di metri dal suolo, il più alto a forse 20 metri dal ciglio (questi dati sono più esattamente esposti dal de Gasperi e dal citato de Benvenuti). Richiesti i terrazzani del loro uso di un tempo, n'ebbi le più strampalate risposte. L'uno favoleggia in essi l'ormeggio al lido di un mare, oggi scomparso, l'altro un antico strumento di supplizio, «di tempi più feroci e men leggiadri», il terzo — più pratico — l'attacco di certi alveari. Un mare scomparso, su cui nientemeno avrebbe navigato Noè con la sua arca; sta bene, la geologia ci conforta in questa opinione di un antico mare, sul quale però mai navigarono uomini».

Un antico strumento di supplizio... ed il monte difatti si chiama «Picàt» che potrebbe essere una corruzione di «pichiàt» — impiccato, se pure non significa «picco, rupe a piombo». O non potrebbe darsi che i Signori della rocca di Soffumbergo, alemanna d'origine, quindi feudo patriarcale, vi avessero esercitati i loro atti di giustizia sommaria? Nessun documento però ricorda fatti, che vengano a suffragare tale opinione. Alveari? — Ma in quel sito? A quella altezza? — Al diavolo il miele, le api ed i loro pungiglioni!».

La Maria Savi-Lopez, in quel suo aureo libro: Leggende sulle Alpi — ci parla di tali anelli che ricorda esistere, od almeno avere esistito, in certe vallate del Piemonte, ed esterna l'opinione che con essi, popolazioni oggi scomparse, avessero voluto votare il monte, quasi incatenarlo, quasi — dirò così — darlo vinto e captivo — a qualche possente divinità.

ALFREDO LAZZARINI

Medico che incita le americane a essere espansive coi giovanotti

NEW YORK, 5.

«E' cosa eccellente, per una ragazza, lasciarsi baciare da un giovanotto». Così ha detto un celebre medico di New York, commentando i tempi moderni. Il dott. Bedan-Walf, capo della Clinica di igiene mentale del «New York Community Church», ha infatti dichiarato che il mondo soffre più di una mancanza che di una eccedenza di amore.

«Le ragazze moderne — egli ha continuato — facendo un paragone fra le generazioni passate e la nuova generazione, sono più morali delle loro nonne perchè esse esplorano realmente la vita e prendono molto assennatamente, e da loro stesse, le decisioni per il loro avvenire. Era umiliante, per tutti, domandarsi seriamente se una ragazza poteva ricevere un amico quando si trovava sola in casa. Non c'è alcun male a fare ciò. I giovanotti e le ragazze possono e debbono, al contrario, conoscersi più intimamente, scambiarsi liberamente le loro idee e parlare del loro avvenire. Le libere discussioni fra ragazze sulle relazioni amorose sono ugualmente necessarie. Un giovanotto normale avrà sempre un'alta opinione della sua fidanzata anche se questa lo riceve da sola in casa, o se esce con lei per andare al teatro o al cinematografo».

In Colombia si pavimentano le strade col tessuto di cotone

ROMA, 5.

«La Corrispondenza» informa che gli esperimenti fatti in Columbia per l'impiego di un tessuto di cotone, steso fra uno strato di bitume e uno di asfalto, nella pavimentazione della strada, hanno dato risultati molto soddisfacenti. Si è constatato che il tessuto, applicato in strisce orizzontali, perfettamente aderenti, costituisce un elemento efficacissimo per la coesione della massicciata e ritarda il deperimento, che comincia dai margini esterni della strada. La Sezione «New Uses» del «Cotton Textile Istitute» si sta attivamente occupando per promuovere questo nuovo impiego del cotone.

Echi e riflessi

Il conservatore Schmitt, capo della sezione «anatomia e biologia» al museo di Altona vagheggiava di istituire ad Amburgo un «Museo del Bambino» nel quale fosse illustrato il nascere e il divenire dell'uomo nel suo primo anno di vita. Dopo decenni di studio tenace e dopo innumerevoli esperimenti, lo Schmitt ha trovato uno speciale metodo di conservazione che, ai fini sia dell'insegnamento clinico sia della dimostrazione popolare, risulta di una straordinaria efficacia. Iniettando nei pezzi anatomici disinfettanti liquidi colorati, egli riesce a delimitare quegli organi, o speciali porzioni di essi, sui quali vuol richiamare precisamente l'attenzione dell'osservatore. Così, per esempio, egli è riuscito a raggiungere con le sue iniezioni l'intero sistema nervoso di un neonato. Inoltre ha scoperto un preparato che rende possibile studiare in trasparenza tutti gli organi del bambino nella loro posizione normale. Si prevede che il museo sarà aperto al pubblico non più tardi del 1. di aprile dell'anno prossimo.

✱ Ad Aidelberga, la celebre città universitaria, si sta allestendo una mostra speciale dedicata alla... scienza dei funghi. L'idea è meno bizzarra di quanto a prima vista sembri, giacchè una miglior conoscenza di questa crittogama potrà evitare errori funesti e risparmiare più di una sciagura. La mostra avrà, naturalmente, una sua sede nella quale si potranno vedere tutte le specie di funghi ed apprendere le loro proprietà spesso venefiche; ma la sede non esaurirà, per così dire, la mostra. Il comitato organizzatore, sollecito di dare alla sua iniziativa un significato quanto mai pratico ed utile, ha pensato di integrare la natura morta chiusa in barattoli o fissata su diagrammi, con la Natura viva. A tale scopo serviranno gite quotidiane nei boschi che circondano la città e che sono ricchissimi di funghi. I visitatori avranno a guide gli studenti della facoltà di botanica di Aidelberga i quali si sono volentieri offerti a fare da ciceroni scientifici per insegnare a distinguere i funghi commestibili da quelli velenosi.

✱ I distaccamenti a cavallo della polizia inglese, che si spostano attraverso il vasto territorio del Canadà britannico, si trovano qualche volta a dover lottare contro la scarsezza dei viveri, a causa delle difficoltà di approvvigionamento, specie nella stagione invernale che rende assai precari i mezzi di comunicazione. Il comandante di uno di questi distaccamenti che ha trascorso sedici mesi sulle coste nord del Canadà, è tornato da poco al quartier generale, ha narrato di aver trovato un mezzo ingegnoso per rifornire la dispensa quando il distaccamento si trova in vicinanza del mare. Alcuni poliziotti, forniti evidentemente di un forte spirito di osservazione, avevano constatato come le foche amino molto la musica e poichè il distaccamento ha tra le sue dotazioni anche un grammofono con un discreto numero di dischi, in tempo di penuria di commestibili la macchina parlante viene piazzata vicino al mare e messa in azione. Le foche non tardano ad emergere dal mare, a salire sul ghiaccio e ad avvicinarsi coi loro goffi movimenti al punto donde parte l'onda melodica, ignorando che il grammofono le attirava a una sicura perdizione. Infatti, allorchè i mammiferi sono radunati in numero sufficiente un gruppo di poliziotti, appostato in precedenza in luogo acconcio, fucila senza pietà gli estatici auditori. Attraverso le varie esperienze fatte si è potuto stabilire che i dischi più affascinanti sono quelli che riproducono canzoni sentimentali.

✱ Se dobbiamo credere a sir Edward Graves, calzolaio fornitore della Corte inglese, i bei piedini vanno scomparendo a mano a mano che si intensifica e generalizza fra le fanciulle la pratica dello sport. Sento la vostra maligna esclamazione: «Ma ce ne sono stati mai dei bei piedini in Inghilterra?». Pare di sì, poichè sir Edward Graves lo assevera.

D'altronde, malgrado l'invettiva scagliata da Annie Vivanti, un giorno, in un momento di cattivo umore, al «Popolo secco sotto eterna pioggia»: «Va coi tuoi grandi piedi alla malora!»; abbiamo, in appoggio all'esserto pieno di nostalgia di sir Edward Graves, i bei ritratti del Lawrence, del Reynold, del Gainsborough e dello stesso Rossetti, ritratti di «ladies» dove la razza è riaffermata anche dalla finezza delle estremità.

Ma la questione non è questa. E' invece di sapere se sia vero che l'esercizio dello sport allunghi e allarghi le estremità inferiori delle fanciulle. In massima, noi riteniamo che non sia nemmeno il caso di discutere.

Tutt'al più si potrebbe tentare di chiedere quali sports siano, di preferenza, responsabili di questo fatto. Noi riteniamo si possa accertare in prima linea il tennis che incombendo la calzatura quadrata e piatta specie al piede quel sostegno che, rinserrandoli, conserva la forma.

Vengono poi tutti gli altri con la rispettiva parte di responsabilità in un fatto che i fisiologi reputano non doversi prendere alla leggera perchè oltre l'aspetto esteticone presenta un'importante anche per la razza. (Così il «Secolo XIX»).

CRONACA PROVINCIALE

La celebrazione della Vittoria

A Pordenone

Tutta Pordenone si è riversata nelle vie e nelle piazze, che erano ammantate di tricolori, per celebrare degnamente la storica ricorrenza della Vittoria italiana che portò al crollo di un Impero secolare e che decise le sorti della guerra mondiale.

Fino dalle ore 9 antimeridiane cominciarono ad affluire al Duomo le rappresentanze numerosissime di tutte le forze combattentistiche, fasciste e delle scolaresche, di tutte le istituzioni cittadine, e una vera folla di popolo. All'inizio della funzione religiosa il vastissimo tempio presentava un magnifico colpo d'occhio: nel mezzo sorgeva il catafalco con una simbolica bara avvolta nel tricolore, gli facevano ala due lunghe file di gagliardetti e di bandiere e tutto all'intorno si stendeva un nereggiare di folla rotto dal grigio verde delle divise dei cavalleggeri di Saluzzo e dei militi, dalle camicie nere e fazzoletti dei giovani fascisti, dai fazzoletti distintivi delle varie armi portati dai soci con simpatica fierezza.

Fu eseguita una messa funebre del Perosi, e alla fine l'organo intonò la Marcia Reale e l'Inno al Piave con la sua possente e suggestiva voce.

Il canto liturgico si alzava a Dio impetrando la pace dei giusti agli Eroi Caduti e ringraziandolo per la Vittoria conquistata. Un rito che ogni anno si rinnova, ed ogni anno aumenta di significato.

Terminata la cerimonia religiosa si è composto alla uscita dal tempio un lunghissimo corteo, nel quale sono stati sopratutto ammirati la consapevole fierezza dei reduci, e l'ardore che animava i giovani ed i giovanissimi: specialmente il Fascio Giovanile di Combattimento e le altre forze giovanili hanno magnificamente figurato sia per comportamento come per numero.

Non faremo un elenco di autorità e di intervenuti per non incorrere in omissioni inevitabili; ma anche perchè la celebrazione di ieri fu una commovente manifestazione di popolo e di giovinezza italica e temeremmo di diminuirne il significato facendo un elenco di nomi.

Erano presenti larghe rappresentanze di mutilati, uno squadrone del reggimento cavalleggeri di Saluzzo e una centuria della Milizia, i volontari di guerra, alpini, fanti, bersaglieri, artiglieri, genio, cavalleggeri, il Fascio di Combattimento pordenonese, Fascio femminile, Fascio giovanile, avanguardisti, balilla, giovani e piccole italiane, premilitari, le scuole dopolavoristi, operai, artigiani e una folla di popolo che faceva ala al passaggio del corteo che sfilò per quasi un'ora ininterrottamente al suono dell'Inno del Piave.

Al monumento ai Caduti fu deposta una magnifica corona di alloro e fiori freschi, e poi tutto il corteo sfilò davanti all'ara rendendo gli onori col saluto romano mentre bandiere e gagliardetti si inchinavano.

La cerimonia ebbe termine mentre tutte le forze giovanili si recavano al cimitero urbano a rendere omaggio alle tombe gloriose che saranno d'ora in poi prese in consegna da Giovani e Piccole Italiane.

Per tutta la giornata la città conservò una festosa animazione. Nel pomeriggio la banda cittadina tenne in Piazza Cavour un applauditissimo concerto preceduto dagli inni nazionali ripetutamente suonati.

Alla sera gli edifici pubblici erano illuminati.

A Fontanafredda

L'anniversario della Vittoria è stato celebrato solennemente nelle due frazioni di Fontanafredda e Vigonovo.

Alle ore 9,30 precise, in seguito ad invito del Commissario Prefettizio e del Segretario Politico, che per la circostanza avevano pubblicato anche un manifesto, le autorità, ed una grande folla di ex combattenti, fascisti, giovani fascisti, balilla, premilitari, scolaresche e cittadini, con i rispettivi vessilli, si sono adunati in ordinatissimi cortei, per Fontanafredda sul piazzale Camelutto e per Vigonovo davanti il Municipio.

Il corteo di Fontanafredda, dopo la Messa ed il Te Deum nella chiesa parrocchiale si diresse al monumento ai Caduti per deporre una corona di fiori. Il Capitano Guido Guida, fra la commozione generale, lesse il bollettino della Vittoria e pronunciò un vibrante discorso. Quindi il corteo proseguì per il parco della Rimembranza, dove fu pure deposta una corona.

A Vigonovo, dopo la Messa solenne ed il Te Deum nell'Arcipretale, il corteo si dispose in formazione militare sul piazzale della chiesa, dove l'ex combattente Ottavio Bombardella, a voce ferma, lesse il Bollettino della Vittoria.

Il corteo proseguì quindi per il Cimitero per deporre una corona di fiori in omaggio ai Caduti della grande guerra. Quivi l'ex combattente Bombardella, fece l'appello dei Caduti, e la folla, a gran voce, rispose «presente».

Prima di uscire dal Cimitero le organizzazioni e le autorità fasciste si recarono sulle tombe dei morti fascisti del paese, per rendere Loro doveroso omaggio.

A S. Vito al Tagliamento

Autorità, rappresentanze, associazioni, tutti con vessilli si sono riuniti a S. Vito nel piazzale della stazione ove si è formato il lunghissimo corteo che ha attraversato le vie cittadine al suono degli inni della Patria.

Il corteo era così composto: Scuole elementari, Scuole di avviamento al lavoro, balilla, piccole e giovani italiane, avanguardisti, giovani fascisti, Milizia, premilitari, il Comune, il Fascio, i combattenti, i mutilati, i Sindacati, la Società Operaia, la Delegazione dei commercianti ed altre rappresentanze.

Prestavano servizio d'onore i R.R. C.C. ed i pompieri in grande uniforme.

Davanti al Bollettino della Vittoria è stata apposta una corona di alloro a cura del Comune ed il corteo al suono dell'inno del Piave sfilò salutando romanamente.

Nel Duomo alle ore 10 è stata celebrata la Messa del Combattente con Te Deum.

Nell'occasione Mons. Luigi Corzi ha tenuto un vibrante discorso infiammato di patriottismo rievocando la storica data ed inneggiando al Duce.

Il Tempio era parato a festa e presentava un aspetto imponente.

A Buia

Alle ore 9 dal piazzale del Municipio di Buia è partito, diretto in Monte, numeroso corteo formato da tutte le autorità, dagli ex combattenti, dalle organizzazioni fasciste e da tutte le scolaresche del Comune, accompagnato dalla locale banda.

Nella vetusta pieve di S. Lorenzo è stata celebrata, a suffragio di tutti gli eroici Caduti durante la grande guerra la Messa da don Chitussi che dal pulpito ricordò agli astanti il sacrificio dei defunti e la storica data. Quindi fu cantato il «Te Deum» di ringraziamento per la Vittoria.

Terminata la funzione religiosa il corteo si diresse al Parco della Rimembranza per deporre un fiore sulle piante ricordanti i caduti. Il Segretario Politico rievocò con appropriate parole l'epopea bellica.

Dopo un minuto di raccoglimento, al suono degli inni patriottici il corteo si sciolse.

A Colloredo di Montalbano

La popolazione di Colloredo ha risposto con slancio all'invito delle autorità, partecipando in gran numero alla commemorazione della storica data.

Un imponente corteo, con bandiere e gagliardetti, formato sulla piazza del Castello, da tutte le autorità, combattenti, milizia, fascisti, giovani fascisti, avanguardia piccole italiane, balilla, sindacati scolaresche con corpo insegnante al completo, una squadra dell'associazione sportiva «di Caporiacco» e gran numero di cittadini, con in testa la banda di Mels dell'O. N. D., al suono di patriottiche marcie dopo aver attraversato via Roma, via Ippolito Nievo, sostò alla chiesa parrocchiale di Lauzzana dove venne celebrata una messa solenne ed il Te Deum. Riordinatosi il corteo e portatosi al monumento dei Caduti, ornato di fiori e corone, qui, il valoroso ten. colonn. degli alpini cav. Cesare Boffa, amato Commissario prefettizio tenne un elevato discorso, illustrando la situazione dell'Italia prima, durante e dopo la guerra, esaltando con forbita parola il sacrificio dei gloriosi Caduti. Terminò parlando dei doveri dei cittadini e assicurando alla popolazione una vita tranquilla in mezzo alle opere feconde del lavoro, trascinò gli ascoltatori tutti al massimo entusiasmo.

La bella manifestazione si chiuse poi nei locali della latteria sociale, dove tra applauditissimi canti di villotte friulane ed inni suonati con vera maestria dalla banda, venne distribuito per la brillante bicchierata in programma, dell'ottimo vino offerto con squisito pensiero dai nobili consorti di Colloredo Mels e dai nobili Nievo.

A Spilimbergo

Da tutta la zona di Spilimbergo il XIII anniversario della Vittoria è stato austeramente commemorato. Ovunque cortei, cui hanno partecipato tutte le associazioni combattentistiche e le Camicie Nere. In suffragio dei Caduti sono state celebrate solenni Messe. In città, per ordine del Podestà delegato cav. avv. Marco Marin, alle ore 9 nel cortile delle Scuole si è formato un corteo, che, preceduto dalla Banda cittadina, si è recato al Parco della Rimembranza.

Erano presenti tutte le autorità politiche, militari, civili; i mutilati, i combattenti, gli alpini, le organizzazioni giovanili, i fascisti; giovani fascisti, la Milizia, i premilitari, l'Unione Sportiva, e tutte le scolaresche delle elementari, della Scuola Professionale, della Scuola Secondaria d'Avviamento al Lavoro, gli Azzurri di Dalmazia, e Fascio Femminile, con il gonfalone del Comune e tutte le bandiere. Dopo un minuto di raccoglimento, il corteo si è recato al Duomo ove si è svolta una Messa solenne. Nella sera tutti gli edifici sono stati illuminati.

A Codroipo

Codroipo ha ricordato in forma veramente solenne il tredicesimo anniversario della Vittoria, con una manifestazione austera e quanto mai imponente che non ha precedenti.

Difatti non solo la cittadinanza ma la popolazione dell'intero Comune e molti altri anche dal di fuori hanno preso parte alla cerimonia.

Migliaia e migliaia di persone, decine e decine di gagliardetti formavano l'imponente corteo e devotamente hanno reso omaggio e si sono inchinati davanti alle tombe dei Caduti, ricordando il fausto avvenimento della Vittoria di Vittorio Veneto.

A rendere ancora maggiormente significativa la commemorazione si è avuta la presenza della medaglia d'oro on. Pier Arrigo Barnaba.

Un semplice e nobile manifesto pubblicato alla vigilia, dal Podestà, dal Segretario Politico e dal Presidente dei Combattenti, d'invito per la cerimonia aveva fatto rispondere a tutti «presente», e sin da molto tempo prima della ora prestabilita la piazza Dante Alighieri era andata affollandosi di rappresentanze di associazioni e istituzioni, di autorità, di cittadini e di popolo.

Alle ore 15 precise il corteo, sotto gli ordini del presidente della Sezione Combattenti sig. Olimpio Lenarduzzi, si incamminava per via Zorutti, indi per via Italia, piazza Vittorio Emanuele III e via Piave, dirigendosi al Cimitero. Nel piazzale adiacente il corteo viene schierato a quadrato, Mons. Arciprete iniziò la breve commemorazione con la benedizione ai Caduti. Indi la piccola italiana Maria Tomada recitò la «Preghiera per i Militi Ignoti» di S. E. Mons. Celso Costantini, e poscia il balilla Giuseppe Marchetto lesse il testamento del Duca d'Aosta, ascoltato religiosamente dalla moltitudine dei presenti. Per ultime le piccole italiane, sotto la valente direzione della delegata maestra sig. Italia Migotti Montico, eseguirono la «Preghiera ai Caduti».

Il corteo si ricompose e si recò al Cimitero di Guerra a rendere omaggio alle salme dei Caduti, a deporre corone, e ad ornare le tombe di fiori. Poscia riprese la via del ritorno e si recò in parte nella Chiesa Arcipretale per il solenne Te Deum officiato dall'Arciprete Mons. Alberto Manzano.

Per l'anniversario della Vittoria tutti gli edifici erano imbandierati ed a sera sfarzosamente illuminati.

Nella mattinata in varie frazioni del Comune è stato pure celebrato il Te Deum.

Ad Artegna

Alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Artegna Mons. Castellani, celebrò la messa solenne seguita dal Te Deum di ringraziamento. Erano presenti tutte le autorità, l'Assoc. Madri e Vedove dei Caduti, la sezione Combattenti, il Fascio di Combattimento, il Fascio Giovanile, gli avanguardisti, i balilla, la Sez. O. N. D., le scolaresche col corpo insegnante e numeroso popolo; parteciparono pure le Associazioni patriottiche della frazione di Monterans.

Tutti gli intervenuti convennero poscia in Piazza Roma, da dove si formò il corteo che, preceduto dalle bandiere e gagliardetti, al suono degli inni della Patria, si portò al Monumento ai Caduti.

Il sig. E. Siega, presidente della locale Sezione Combattenti, fece l'appello dei Caduti, quindi presentato dal Segretario Politico signor L. Comini, prende la parola l'oratore ufficiale sig. Aristide Canova, espressamente inviato dal Dopolavoro Provinciale. Egli, con smagliante orazione, rievocò, tra religioso silenzio degli astanti, le indimenticabili giornate della Vittoria, sciogliendo un inno agli eroi delle trincee, che con l'immane sacrificio, con l'intrepido coraggio, con la volontà tesa fino all'ultimo spasimo, resero finalmente radiosa realtà quello che attraverso i secoli formò sogno e ardente desiderio d'oscuri eroi e di genti immortali: l'unità della Patria, la terza Italia, libera e forte. L'oratore chiude ricorrendo col pensiero al Milite Ignoto, di cui in questi giorni si celebra il Decennale della sua apoteosi, simbolo concreto dell'umile Fante, che, tutto dando e senza nulla chiedere, ancora oggi, sull'altare della Patria, è monito e sprone a tutti gl'Italiani. Caldi e reiterati applausi accolgono le commosse parole del sig. A. Canova.

La Banda dell'O. N. D. al suono degli inni della Patria chiuse la cerimonia. Nel pomeriggio le associazioni si recarono a Monterans dove, presenti pure quelle di Gemona, fu reso reverente omaggio al Monumento che ricorda i Caduti di quella frazione. Alla sera presso la Trattoria Siega seguì il tradizionale rancio.

A Moimacco

E' stata celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Moimacco una messa funebre per i Caduti nella guerra di redenzione, con successivo Te Deum di ringraziamento per la Vittoria.

A tale cerimonia sono intervenuti il Podestà cav. ing. Neluseo Zorzi, il Segretario Politico sig. Gio. Batta Rieppi, le Autorità locali, il Fascio e la Sezione Combattenti con gagliardetti, le scolaresche con le insegnanti e numerosa popolazione.

Alla fine della funzione si è formato un corteo che si è portato al monumento ai Caduti, ove è stata impartita la benedizione dal Parroco Don Giovanni Manzocco e fatto l'appello dei morti dal presidente dei Combattenti.

Al monumento sono state apposte splendide corone da parte del Municipio e della famiglia del co. de Puppi e furono cosparsi fiori in abbondanza dagli alunni delle scuole elementari.

A Fagagna

La Sezione Combattenti di Fagagna che ha organizzato la cerimonia, aveva diramato inviti ad associazioni ed autorità.

Il Podestà aveva pubblicato un nobile manifesto e un caldo appello alla popolazione, la quale è intervenuta compatta. Tutto il paese era imbandierato a festa.

Fin dalle prime ore si vedeva un vero fervore da parte di dirigenti e organizzati.

Primi a giungere sul luogo del raduno sono stati i bei reparti giovanili del Comune. Indi notavansi il gruppo delle madri e vedove di guerra, le scolaresche coi signori insegnanti, la «Casa della Gioventù», Fascio, Fascio femminile, giovani fascisti, premilitari, RR. CC., Milizia, artiglieri, alpini e tutta la bella, forte e compatta sezione combattenti. Notata la presenza delle maestranze dello scarpettificio Toniutti, dei Parroci e delle autorità al completo.

Presenziavano un gruppo di ufficiali in congedo in grande uniforme, nonchè le più cospicue famiglie e persone del paese.

Prestava servizio la banda di Madrisio.

L'ammassamento è avvenuto nel cortile interno del municipio.

Il Direttorio della Sezione Combattenti ha voluto che la cerimonia civile si riassumesse in una austera semplicità.

Infatti quando gli intervenuti ebbero preso posto il Podestà e Presidente della Sezione Combattenti signor Da Broi insieme al Segretario Politico dr. Bosio e alle altre autorità si portò sul poggiuolo dove furono letti il proclama di S. M. il Re, il Bollettino della Vittoria e il Testamento spirituale del Duca d'Aosta. Il Podestà aggiunse brevi sentite considerazioni sulla data odierna per farne maggiormente rilevare la sua bellezza e perchè in essa si renda sempre maggiore la devozione che dobbiamo conservare per i Caduti.

Terminata la lettura dei bollettini si è formato un imponente corteo che si è recato nella chiesa S. Giacomo per assistere alla Messa in suffragio e al Te Deum.

Anche l'economo spirituale Don Pasquini ha rivolto ai presenti belle parole di circostanza.

Alla sera la sezione combattenti quasi al completo, presente il Segretario Politico e il Podestà, si è riunita alla Trattoria Bertuzzi per consumare un rancio in comune.

Il tempo è trascorso in allegra compagnia e tutto ha dimostrato l'affiatamento, la concordia nonchè i buoni sentimenti che animano il paese.

A Cervignano del Friuli

Alle ore 8,45 davanti alla Casa del Fascio di Cervignano, in piazza Vittorio Emanuele III, sono convenute tutte le autorità civili e militari, nonchè la scolaresca e le rappresentanze delle varie associazioni patriottiche, culturali, sindacali e sportive con i rispettivi gagliardetti, da dove alle ore 9 si sono avviati alla Chiesa Parrocchiale di S. Michele, ove il parroco Decano dott. don Giacomo Cian celebrò una Messa solenne in onore dei Caduti per la Patria.

All'uscita della Chiesa, quindi si formò un corteo con la fanfara in testa che, attraverso piazza V. E. III, via Roma e via Mazzini, si portò davanti al monumento dei Caduti, ove fu deposta una corona d'alloro, mentre la scolaresca intonava l'«Inno del Piave».

Durante tutta la giornata la cittadina è stata imbandierata ed alla sera illuminata.

A Medils

Per la ricorrenza dell'anniversario della Vittoria delle nostre Armi, il Podestà del Comune di Socchieve ha pubblicato un nobile manifesto.

Si è formato a Medils un corteo che è stato così composto: Scolaresche coi rispettivi insegnanti: Bettina Fentoni, Alberta Sulli, Sebastiano Pellegrino; le piccole italiane con la fiduciaria Rita Picotti e Iella D'Orlando; la XIII.a Centuria Balilla col comandante sig. Giuseppe Fiorentino; il Manipolo Avanguardisti al comando del sig. Rino Molinari ed il Presidente comunale dell'O. N. B. Sperandio Bertoli; il Fascio Giovanile di Combattimento guidato dal comandante Pietro Bearzi; i fascisti, gli ex combattenti, i mutilati col fiduciario Giuseppe Dorigo; le autorità.

Seguiva uno stuolo di cittadini. Alle ore 10 si mosse al canto dell'«Inno del Piave» e di «Giovinezza» alla volta della Pieve di S. Maria degli Angeli di Castoia, ove il Pievano, Cappellano della Centuria O. N. B., don Severino Pittino, officiò la Messa e pronunciò patriottiche parole, quindi fu cantato il Te Deum di ringraziamento.

A Tolmezzo

Su iniziativa del Podestà di Tolmezzo e di altre autorità, si è voluto solennizzare l'anniversario della Vittoria.

Autorità, rappresentanze, cittadini si sono recati in Duomo per assistere alla celebrazione della Santa Messa.

Fra le autorità notavansi il Podestà cav. Lino De Marchi, il Segretario Politico Otello Candoni, il maggiore Osti con un folto gruppo di ufficiali, l'on. prof. Gortani, il Presidente del Tribunale cav. uff. dott. Pampanini, il presidente dei Mutilati dr. Sartogo con numerosi mutilati, il Pretore cav. dr. Cabrini, il Commissario di P. S., l'Ispettore Scol. Sardo Marchetti, il preside delle Scuole Medie dr. Gastone Andreazza, con il corpo insegnante, il Direttore della R. Scuola professionale, gli insegnanti della stessa scuola, il cap. Casu, il tenente dei RR. CC. cav. Tunno, il c. m. della Milizia Forestale dott. Stocchi, il c. m. Shiavi ed altri ancora.

Scorgiamo i vessili delle madri e vedove di guerra, dei combattenti, degli arditi del Comune, del Fascio di Tolmezzo, della Associazione Fante, della Associazione Artiglieri, della Società Operaia, nonchè i gagliardetti dei balilla, avanguardisti, piccole e giovani italiane e le bandiere delle Scuole Medie, Professionali, Elementari, Dopolavoro e Tiro a segno.

Terminata la Messa si forma un corteo che si reca alla Regia Scuola Albino Candoni per deporre due corone d'alloro sulla lapide dei Caduti.

Una porta la scritta: Il Comune di Tolmezzo; l'altra: La Sezione Mutilati Carnici e Famiglie Caduti in guerra.

Il Podestà pronuncia qui un breve significativo discorso.

Poscia si ricompone il corteo e viene deposta un'altra corona d'alloro nell'atrio del Municipio dove sono scolpiti i nomi dei Caduti di Tolmezzo.

Da Pordenone

Ai Soci del C. A. I.

Dalla direzione della sez. pordenonese del Club Alpino Italiano riceviamo:

Con odierna circolare della sede Centrale del Sodalizio è stato disposto che l'anno dell'Associazione incominci col 1 novembre anzichè con il 1 di gennaio e ciò per comprendere tutta l'attività invernale in una sola annata anzichè frazionarla in due.

Di conseguenza le quote sociali dovranno essere riscosse a partire dal 1 novembre u. s. con le solite formalità dello scorso anno. La Sezione staccherà per ogni associato la regolare bolletta che rimetterà ad un esattore per la riscossione dopo di che comunicherà alla Sede Centrale l'elenco dei soci in regola coi pagamenti. La sede Centrale con tutta sollecitudine farà recapitare a mezzo raccomandata il bollino 1932 da applicare alla tessera.

I soci che ritardassero il versamento della quota corrono il rischio di perdere i primi numeri della Rivista mensile e così pure dicasi per i soci nuovi iscritti che tardassero a far pervenire la loro adesione in tempo utile.

Notiamo che quest'anno siamo in arretrato con le riviste del 1931 a causa del trasferimento a Milano della Redazione della Rivista. A giorni verranno recapitati tutti gli arretrati.

Gli ufficiali in congedo

Mercoledì mattina un forte gruppo di ufficiali in congedo con il Capo Nucleo cap. avv. Nello Marsure si è recato a deporre al monumento ai Caduti un mazzo di fiori freschi dal nastro tricolore, e poi è partito alla volta di Udine per prender parte al gran rapporto degli ufficiali in congedo che ivi si è svolto.

Atto benefico e gentile

Dall'Amministrazione dell'Ospitale Civile riceviamo:

L'altro giorno il sig. Pollini Pietro si è recato nel nostro sanatorio a proiettare una divertentissima film cinematografica gentilmente ceduta dalla ditta Attilio Capai, noleggiatrice di Films.

Ringraziamo vivamente anche a nome dei ricoverati il sig. Pollini e il signor Capai.

Un lutto

L'altra sera è scomparsa, dopo una lunga malattia, la signorina Emma Masatti di Antonio, appena ventitreenne. La sua fine immatura ha destato dolorosa impressione in quanti la conoscevano. Ai genitori ed ai fratelli condoglianze.

Da AZZANO X

Il nuovo Arciprete

Questa popolazione ha appreso con vivissimo e giustificato compiacimento che il dott. don Luigi Janes, cappellano militare dell'8. Alpini e due volte decorato al valore militare, è stato designato dalla Curia Vescovile a reggere le sorti della nostra Chiesa Arcipretale, al posto del compianto Arciprete don G. B. Gasparotto.

Da REANA

Udienze dell'Ispettore di Zona

I camerati fascisti e chiunque della popolazione volesse conferire con l'Ispettore di Zona della Federazione provinciale del P. N. F. sig. Ettore Cicuttini, saranno ricevuti ogni giorno alle ore 17 a Udine presso la Sede del Fascio Udinese in via della Prefettura.

Da ARTEGNA

Recita dell'"Osovane"

Organizzata dal Dopolavoro a favore dell'Opera per l'Assistenza invernale, domenica 8 corr., la Sezione Filodrammatica dell'O. N. D. di Osoppo terrà una recita nella locale sala Sociale, gentilmente concessa.

Sarà rappresentato «Un marito per mia figlia» commedia brillante in due atti del De Sanctis. Formerà la maggior attrattiva dello spettacolo però il piccolo capolavoro «In file» scene friulane di Tita Rossi; l'arguto e simpatico autore interpreterà la parte del protagonista.

Data l'ottima fama che l'«Osovane» gode in tutto il Friuli e lo scopo benefico della recita, certamente il pubblico d'Artegna, vorrà accogliere l'invito della Sezione dell'O. N. D. e partecipare numeroso alla interessantissima serata.

Da CAMPOFORMIDO

Udienze dell'Ispettore di Zona

Per i camerati e per chiunque della popolazione volesse conferire con l'Ispettore di zona della Federazione Fascista sig. Ettore Cicuttini, le udienze sono stabilite dalle ore 17 in poi ogni giorno a Udine alla sede del Fascio in via della Prefettura.

Da SPILIMBERGO

Concerto pro Duomo

(f. p.). — Scelto e numeroso pubblico ha gremito l'altra sera la Chiesa dei Frati, per assistere al grande Concerto Vocale-Strumentale a beneficio del Duomo.

L'esecuzione è stata perfetta sotto la direzione del concittadino maestro Vittorino Zardo, che ha saputo ottenere una completa fusione di tutti gli elementi.

Applauditissima la sinfonia di Rossini e l'intermezzo di Mascagni, eseguiti dall'orchestra. — I professori di violino Romeo Pello di Pordenone e Alcide Buiatti di Tricesimo con i loro virtuosismi hanno dimostrato una perfetta tecnica ed una profonda conoscenza artistica, accompagnati al piano dalla gentile maestra signorina Wilma Manara, che si è rivelata una pianista di non comune valore, e che ha suscitato vivo entusiasmo nella magnifica interpretazione della «Rapsodia Ungherese» di Liszt. I cori sono pure andati bene e così la soprano signorina A. De Rosa nell'«Ave Maria» di Cherubini.

Tra la prima e la seconda parte del Concerto, il mons. prof. Giordani, ha rivolto appropriate parole ai cittadini presenti, incitandoli a contribuire generosamente alla rinascita del nostro massimo Tempio.

Il Concerto si è chiuso con l'inno a Spilimbergo che è stato bissato, e tutti gli esecutori furono a lungo applauditi.

Domenica prossima alle 16,30 si svolgerà il secondo Concerto.

Da MARTIGNACCO

Udienze dell'Ispettore di Zona

L'Ispettore di zona della Federazione provinciale del P. N. F. sig. Ettore Cicuttini comunica che per i camerati e per chiunque della popolazione voglia conferire con lui, le udienze sono stabilite dalle ore 17 in poi ogni giorno, alla sede del Fascio di Udine in via della Prefettura.

Da TOLMEZZO

Nella Sezione del fante

Convalidato dal Comitato Centrale, si è riunito ieri sera al completo il Consiglio della Sezione del Fante.

Prese le consegne dal Fiduciario signor Donato Napoletano, il Consiglio ha subito iniziato i suoi lavori.

Fra i vari provvedimenti presi, è stata decisa l'inaugurazione ufficiale della Sezione e della Bandiera, generosamente donata dalle gentili signorine fasciste di Tolmezzo, per domenica 22 corrente.

A giorni sarà pubblicato il programma.

L'inaugurazione, alla quale saranno invitate tutte le autorità e le associazioni combattentistiche riuscirà particolarmente solenne.

Vi interverranno anche i fanti di tutta la Carnia.

Da MUZZANA

Trasporto della salma del rag. Trolli

Con l'intervento dei fascisti dei giovani fascisti e delle associazioni locali, ebbe luogo il trasporto alla Cappella di famiglia della salma del compianto camerata rag. Vincenzo Trolli.

Il parroco, vestito dei paramenti sacri, diede la benedizione alla salma. Quindi il Segretario politico porse l'estremo saluto allo amico e fece l'appello, al quale risposero i presenti.

Alla desolata madre furono rinnovate le più sentite condoglianze da parte dei camerati ed amici dell'Estinto.

Da MERETTO DI TOMBA

L'Ispettore di Zona

della Federazione provinciale del P. N. F. sig. Ettore Cicuttini comunica che le udienze per i fascisti e per chiunque desideri conferire con lui sono stabilite dalle ore 17 in poi ogni giorno, a Udine nella sede del Fascio in via Prefettura.

Da TARCENTO

L'Ente opere assistenziali all'opera

Alcuni volonterosi benefattori, dei quali daremo i nomi, hanno offerto al Comitato locale pro Assistenza Invernale, una splendida bovina del peso di Kg. 650, per la distribuzione delle relative carni ai poveri in questo giorno fatidico del XIII anniversario della Vittoria.

Circa 2000 pacchi di squisita carne, sono andati a rallegrare lo squallido desco di altrettanti diseredati dalla fortuna. In tal modo ha avuto materiale inizio l'opera benefica della nuova istituzione (E.O.A.), la quale del resto, anche prima, s'impersonava nelle opere benefiche sempre svolte dal locale Comitato Fascista di Assistenza Civile.

Va tributato un sincero plauso ai generosi donatori.

***

La famiglia del sig. Marlone Ciardi, noto e stimato commerciante di qui, nel lieto evento delle auspicate nozze della gentile signorina Lucia Anna, figlia del predetto, col capitano del Genio sig. Basciu, ha offerto al Comitato Fascista di Assistenza Civile, N. 100 buoni per altrettante minestre che saranno oggi distribuite dalla locale Cucina Economica a 100 fra balilla e piccole italiane di condizioni disagiate.

Nella stessa circostanza, la famiglia Ciardi ha pure ricordato i ricoverati dell'Opera Pia «Coianiz», offrendo loro pranzo e cena.

Serva l'esempio ad incuorare tanti altri che nelle diverse circostanze potrebbero venire incontro ai bisognosi e disoccupati.

Da CHIONS

Funebri

Nella frazione di Villotta, si sono svolti in forma solenne, le onoranze funebri del compianto sig. Amilcare Marsoni, a soli 46 anni, rapito all'affetto della famiglia, dei parenti e degli estimatori.

L'Estinto, ottimo cittadino, combattente, fu fervente fascista, tanto vero che la Sezione di Villotta è stata da lui fondata. Coprì la carica di Segret. politico ed appartenne a varie commissioni comunali, ovunque portando disinteressatamente l'opera sua fattiva e sagace.

Il mesto corteo era aperto dalle insegne religiose, seguite dal clero. La bara, trainata su carro funebre di prima classe, era fiancheggiata da sei giovani fascisti. Subito dopo venivano i parenti le rappresentanze con bandiere e labari, del Comune di Chions e di quello di Villorba, del Fascio locale, dell'O. N. Balilla di Villorba, della cartiera di Villorba, della quale il defunto fu diligente ed operoso direttore, della cartoneria di Longarone, ed uno stuolo foltissimo di amici ed ammiratori, qui convenuti espressamente anche da Treviso, Venezia e Milano. Splendide le corone, fra le quali notavansi quella della desolata moglie e figlio, dei fratelli cav. Silvio, Pompeo ed Emilio, della zia Angela e Luigia.

Con rito fascista, prima che la cara salma fosse deposta nel tumulo di famiglia, il Segretario politico sig. Aurelio Moras, fece l'appello dell'Estinto, a cui risposero presente, tutti gli astanti.

Alla famiglia Marsoni, sentite condoglianze.

Da CIVIDALE

Adunata avanguardisti

Il Comando della prima Centuria comunica:

Tutti gli Avanguardisti appartenenti alla I.a Centuria sono comandati a trovarsi domenica 8 corrente alle ore 8,30 nel Parco del R. Convitto Nazionale per comunicazioni urgenti. — E' prescritto l'uniforme di parata. — Non si deve mancare.

Da BRANCO

Udienze dell'Ispettore di Zona

I camerati fascisti e chiunque volesse conferire con l'Ispettore di zona della Federazione provinciale del P. N. F. sig. Ettore Cicuttini, saranno ricevuti ogni giorno alle ore 17 a Udine alla sede del Fascio Udinese in via Prefettura.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il simposio combattentistico

In una sala dell'Albergo alla Scala l'altra sera ebbe luogo una cena tra un gruppo di combattenti. Fra questi sono intervenuti l'on. Fancello, il Commissario della Sezione dott. Gualtieri.

Parlarono rievocando le giornate della guerra l'on. Fancello ed il dott. Gualtieri, applauditissimi.

Da BASILIANO

L'Ispettore di Zona

della Federazione provinciale del P. N. F. sig. Ettore Cicuttini comunica che le udienze per i camerati e per chiunque della popolazione volesse conferire con lui sono stabilite dalle 17 in poi di ogni giorno a Udine presso la sede del Fascio in via della Prefettura.

CRONACA CITTADINA

Altre celebrazioni della Vittoria

Come a Udine, in tutta la provincia la celebrazione della Vittoria si è svolta in forma solenne e degna del grande significato della storica ricorrenza.

Oltre alle cerimonie di cui demmo notizia ieri, registriamo le seguenti:

Nelle scuole

In tutti gli Istituti scolastici cittadini è stata celebrata la Vittoria. Al R. Liceo Ginnasio «Jacopo Stellini», il prof. Emanuele Fabbrovich volontario dalmata irredento ha tenuto ieri nell'aula magna un discorso agli alunni sull'importanza del giorno 4 Novembre, giorno fatidico per le armi italiane, poichè da allora incominciò una nuova era per l'Italia.

Ha rilevato l'importanza del Governo Nazionale Fascista che ha temprato la Nazione coi suoi ordinamenti a una vita di disciplina e di dignità.

Per commemorare la data gloriosa, il prof. Fabbrovich ha insistito ne dire che sopratutto bisogna ricordare i morti che hanno formato l'Italia presente, e ha condotto i giovani, con alato parlare nel Cimitero di Redipuglia ove le voci del passato infiammano le presenti generazioni incitandole a quei doveri che per i morti furono legge.

Nell'Istituto Tecnico la commemorazione si è svolta nelle singole classi ove gli insegnanti hanno pronunciato brevi discorsi ricordando ed esaltando la storica data.

Il prof. Giovanni Guderzo, ex combattente, ha tenuto alle scolaresche del Liceo Scientifico la solenne commemorazione della Vittoria, mettendo efficacemente in rilievo il valore del nostro intervento nel 1915 e il peso che ebbe la giornata di Vittorio Veneto per la risoluzione della guerra mondiale.

Il Preside, alla fine della cerimonia, diede in premio ai migliori alunni che si distinsero nello studio della storia, il bell'opuscolo di Del Croix: «Il nostro contributo alla vittoria degli alleati».

A S. Osvaldo

Mercoledì coll'intervento del Podestà co. Gino di Caporiacco e dei maggiorenti della frazione, vennero deposte due corone d'alloro ai Caduti di guerra civili e militari.

Il Podestà accompagnato dal suo segretario cav. Luigi Bonanni, dal cav. uff. dr. Virginio Doria; dal cav. uff. ing. Lionello Leskovic e dal sig. Armellin depose, come ogni anno, la corona dedicata del Comune di Udine.

I frazionalisti uniti al Gruppo Alpini di S. Osvaldo presenti il cav. cap. Caliman capo gruppo, il Presidente dell'Asilo Infantile signor Cudugnello e l'intero consiglio di amministrazione, il presidente della Cooperativa di Consumo di S. Osvaldo coll'intero consiglio di amministrazione, i giovani fascisti accompagnati dal rag. Carmine Speranza, deposero la corona ai caduti di guerra civili.

Presenziarono il Parroco Don Tosolini e un numeroso stuolo di capi famiglia della frazione che tributarono al Podestà sensi di gratitudine.

Nella occasione il sig. Cudugnello fece presente al Podestà varie necessità del sobborgo ottenendo la massima considerazione specialmente riguardo la sistemazione di parte di via S. Pietro, circa la demolizione delle baracche, e per la istituzione di un reparto della Colonia Elioterapica.

Festività al Collegio "Bertoni"

Si è svolta mercoledì al collegio Arcivescovile Bertoni l'annunciata festa per la inaugurazione della nuova ala dell'edificio e per la premiazione degli alunni.

Erano presenti il dott. Liceni per S. E. il Prefetto, il Podestà co. di Caporiacco, il dr. Federico Cantarutti vice segretario politico del Fascio anche per il Commissario Federale, il gen. Taccoli e numerose altre personalità e famiglie di allievi. Alle 15 giunse S. E. l'Arcivescovo e, nello spazioso salone pianterreno si svolse l'annunciato programma, dopo che fu benedetta la nuova costruzione.

Parlarono applauditissimi il direttore prof. Padre Zanini e il co. avv. Odorico de Pace.

Un coro cantò la Marcia Reale e Giovinezza. Dopo le premiazioni S. E. l'Arcivescovo disse elette parole [illegible] la celebrazione.

Al Dopolavoro Ferroviario

Nella fausta ricorrenza del 4 Novembre, una folla di soci con le loro famiglie si è data convegno pel secondo concerto diretto dal maestro Tandelli ed eseguito alla perfezione.

Era presente anche il comm. Amidei, Capo del Compartimento di Trieste, venuto espressamente per constatare de-visu il continuo progresso della istituzione. Egli volle congratularsi col maestro Tandelli, col tenore Modotti, col baritono sig. Gorrini, entrambi ferrovieri, e coi dirigenti della istituzione.

La gita dell'Alpina al monte Corada

La Società Alpina Friulana, sezione del Club Alpino Friulano, indice per domenica prossima una gita al Monte Corada (m. 812) col seguente orario:

Ore 6.25 partenza da Udine in ferrovia; ore 7,10: arrivo a Gorizia; ore 8,50: partenza da staz. Montesanto; ore 9.12: arrivo a Plava; ore 9,30: partenza a piedi; ore 11,30: arrivo in cima al M. Corada (colazione al sacco); ore 13, discesa per Castelmonte; ore 19,15: partenza da Cividale; ore 19,40: arrivo a Udine.

Portare tessera per riduzioni ferroviarie.

La gita è facile e attraente.

Operai occupati nei lavori della Amministrazione Provinciale

Dal 16 al 31 ottobre 1931 gli operai occupati dalla Amministrazione Provinciale sui lavori erano 832 così distribuiti:

Bacini montani: Bacino torrente Iesola in Comune di Ovaro, n. 51 — Bacino torrente Turriè in Comune di Paularo, 87 — Bacino torrente Filza in Comune di Paularo, 16 — Bacino torrente Granuda in Comune di Malborghetto, 115 — Bacino torrente Rivoli Bianchi in Comune di Venzone, 95 — Bacino rio Puargne in Comune di Zuglio, 25 — Bacino rio Minischitte in Comune di Paularo, 66 — Bacino rio Miozza in Comune di Ovaro, 45 — Bacino rio Iesola in Comune di Ovaro, 14 — Bacino rio Moia in Comune di Lauco, 19 — Bacino rio Margò in Comune di Ravascletto, 68 — Bacino torrente Vegliato in Comune di Gemona, n. 64.

Ponti e strade: Ponte Torre Lovaria in Comune di Pradamano, n. 81 — Ponte Corno Ledra in Comune di S. Daniele del Friuli, 32 — Ponte Spilimbergo-Dignano in Comune di Spilimbergo 165 — Strada Monte Croce, n. 25.

Totale operai occupati n. 832.

Pro assistenza invernale

Al Comitato di Assistenza invernale (presso il Municipio di Udine) sono pervenute L. 50 dalla spett. Famiglia Larocca — in sostituzione di fiori — in morte della signora Giuseppina Mariuzza Provvisionato.

Doni al Museo

Durante il passato quadrimestre pervennero al Museo i seguenti doni:

Dalla R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine»: un fanale di ferro battuto per l'atrio del Castello, artistico lavoro della Scuola stessa; dal signor Pietro Montalbano patera trecentesca di pietra; dal cav. rag. Giuseppe Pagura, armi longobarde rinvenute in uno scavo a Visinale del Judrio; dalla signora Margherita Klamferer, armi albanesi e del risorgimento nazionale; dal co. Carlo del Torso, tessera di rame rinvenuta in uno scavo a Udine; dal signor Giuseppe Malattia dello Vallata, collezione di cartoline di soggetto storico Friulano; dal co. Giovanni della Porta, litografia dell'assedio di Venezia; dalla Società Filologica Friulana, pubblicazioni; dal signor Leonida Brandolini, armi dell'ultima guerra; dal comm. dott. Spartaco Muratti; pubblicazioni e fotografie per il Museo del Risorgimento; dal signor Fedele de Rovere un suo pregevole intaglio in legno rappresentante due mani sovrapposte; dal co. avv. Odorico de Pace, pubblicazione; dalla signora Orsola Manganelli, spadino da cerimoniere di Antonio Manganelli, Commissario distrettuale di Ampezzo (1849) e Consigliere di Prefettura; dal comm dott. Gualtiero Valentinis, pubblicazioni.

Pervennero inoltre le seguenti opere affidate in deposito: dalla R. Sopraintendenza alle Antichità e alle Arti, affresco datato 1414 attribuito all'Udinese Settecastelli e salvato a cura del Museo dalle rovine della Chiesetta di S. Giusto di Premariacco e che sarebbe l'unica opera conosciuta di quel pittore — inoltre, un archivolto del rinascimento in pietra proveniente dalla stessa Chiesetta; dal Reverendo Capitolo Metropolitano, il dipinto di Domenico da Tolmezzo (1479) già nel coro invernale del Duomo, e la Madonna del Politi già sull'altare maggiore della Chiesa di S. Maria del Castello.

La Commissione ringrazia vivamente gli offerenti.

Maggiore a scelta

Il capitano Lucio Olivieri, comandante del Corpo dei vigili municipali, è stato promosso maggiore a scelta nell'Arma di fanteria.

Congratulazioni.

Il ritorno del prof. Desio dalla spedizione di Cufra

Il prof. Ardito Desio, che sotto gli auspici della Reale Accademia d'Italia ha diretto una spedizione scientifica all'oasi di Cufra, ha annunciato il suo ritorno a Bengasi. La spedizione si è spinta fino ad Auenàt, all'estremo confine fra il Sùdan Anglo-Egiziano e l'Egitto, percorrendo 1500 chilometri con automezzi e 3000 chilometri a dorso di cammello.

Gli fu indirizzato il seguente telegramma: «Amici Società Alpina Friulana salutano esultanti ritorno illustre consocio grati suo affettuoso ricordo. — LEICHT, Presidente».

Norme per la macinazione

Il N. 247 della Gazzetta Ufficiale 24 ottobre scorso contiene il Decreto Ministeriale 15 ottobre 1931 recante norme relative alla applicazione del Decreto Legge 10 giugno n. 723 e del Decreto 24 novembre n. 1265 concernenti la obbligatorietà dell'impiego di una determinata percentuale di frumento nazionale nella macinazione per la produzione di farine e semolini per usi alimentari.

In particolare, una circolare della R. Prefettura ricorda l'obbligo imposto agli esercenti molini ivi contemplati di tenere i registri di carico e scarico A e B, nonchè l'obbligo incombente alle persone tenute alla osservanza dell'art. 1 del R. D. L. 24 settembre 1931 n. 1265 di tenere i registri C e D.

I dati quindicinali da trasmettere a S. E. il Prefetto a norma dell'art. 3 del R. D. L. 10 giugno 1931 n. 723, dovranno essere esposti in uno specchietto conforme al modello E allegato al citato decreto ministeriale, e quelli da trasmettere a norma dell'art. 1 del R. D. L. 24 settembre 1931 n. 1265 dovranno essere esposti in uno specchietto conforme al modello F, pure allegato al Decreto Ministeriale. L'art. 6 del Decreto Ministeriale stesso disciplina la modalità dei preavvisi da indirizzarsi dai molini a S. E. il Prefetto ed alla R. Guardia di Finanza.

Le denuncie secondo i modelli E e F dovranno prodursi alla Prefettura in *doppio esemplare*: il Decreto Ministeriale di cui trattasi è entrato in vigore dal 1 novembre c. a.

Il già indicato numero della Gazzetta Ufficiale contiene anche il Decreto Ministeriale 22 ottobre 1931, il quale stabilisce che a datare dal 1 novembre 1931, la percentuale obbligatoria di frumento di produzione nazionale da impiegarsi nella macinazione per la produzione di farine e di semolini, per usi alimentari, dai molini tenuti alla osservanza dei R. D. L. 10 giugno 1931 n. 723 e 24 settembre 1931 n. 1265, è stabilita per i grani *duri*, nella misura del 75 per cento della quantità complessiva di grani duri macinata posteriormente al 31 ottobre 1931.

Resta fermo nella macinazione dei grani *teneri*, l'obbligo di impiegare grani di produzione nazionale in proporzione non inferiore al 95 per cento della quantità complessiva di grani teneri macinati.

Asili sussidiati

L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia nel mese di ottobre ha sussidiato 42 istituzioni ripartendo fra loro la somma di L. 72,600.

Fra le istituzioni sussidiate sono le seguenti: Asilo infantile dell'Addolorata di Talmassons L. 1500; Asilo infantile «Regina Elena» di Enemonzo L. 1000; Asilo infantile di Galleriano lire 500.

All'Esposizione d'Arte

Continua l'interessamento del pubblico verso la V Esposizione regionale d'Arte.

Ieri S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, quale vice presidente del Consiglio Provinciale della Economia, ha visitato la Mostra, soffermandosi a lungo nelle sale e compiacendosi con gli organizzatori.

Fra gli acquisti notiamo i seguenti: Banca Commerciale Italiana: «Paesaggio in Val Fella» di Della Mea; professor Silvano Menghetti: «Giorno di festa a Montebelluna» di Cargnel.

Beneficenza

A mezzo "Giornale del Friuli,,

A mezzo «Giornale del Friuli» pro Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco. — Per onorare la memoria della signora Maria Tarossi ved. Rossatti di Caminetto di Buttrio: Cargnelli Maria e Riccardo L. 10.

Marionette

Il teatrino del Ricreatorio di S. Quirino in via Gemona n. 60 riapre i suoi battenti per una serie di rappresentazioni marionettistiche. Il favore incontrato per questo geniale divertimento ha persuaso la compagnia marionettistica ad assecondare la simpatia che per tanti anni ha goduto da un numeroso stuolo di cittadini piccoli e grandi.

Quest'anno il repertorio delle rappresentazioni avrà dei numeri nuovi ed interessanti. La prima che si metterà in scena il giorno 8 novembre alle ore 17.30 porta il titolo «Il Pellegrino Misterioso», in tre atti.

Radiorario giornaliero

Venerdì 6 novembre

Roma-Napoli — Ore 21: «La bella Elena», operetta di G. Offenbach.

Milano-Torino-Genova — Ore 20.45: Serata di commedia e musica da camera.

Oslo — Ore 20.10: «Il franco cacciatore», opera di Weber.

TRATTORIA COMUNALE

Venerdì 6. — Mattina: Risotto vongole, fagioli, Baccalà, uova, tonno alla livornese; Contorni.

Sera: Minestrone, fagioli, Vitello tonnato, sgombri, uova; Contorni.

Anagrafe commerciale

L'Ufficio provinciale dell'Economia corporativa di Udine comunica la seguente anagrafe commerciale risultante dalle denuncie presentate nel mese di settembre scorso:

Variazioni

Manifattura Vetri Cristalli, Giuseppe Maffioli (Società anonima) Venezia-Udine, piazza Umberto I° — Commercio e manifattura vetri e cristalli — Il 28 agosto 1931 nominato procuratore il sig. Maffioli Carlo di Giuseppe ed in pari data revocato il mandato al ragioniere Cabrini Alberto.

Petrizzelli Attilio, Udine, vicolo Caiselli (interno Albergo al Telegrafo) — Officina meccanica riparazioni auto — Il 30 settembre 1931 comunica di aver anche autorimessa.

Garage Giordano Pravisani, Udine, piazza Umberto I° — Garage, officina meccanica, servizio pubblico di rimessa, accessori e lubrificanti — Il 31 agosto 1931 iniziato il commercio pezzi di ricambio per auto, parti elettriche e fanaleria, in via Savorgnana 3.

Sacher Luigi, Udine, via Cavour. Calzolaio — Il 20 settembre 1931 trasferito nel cortile Giacomelli n. 18 int.

Società An. Teatri e Cinematografi — S.A.T.E.C. — Trieste — Udine — Col 27 agosto 1931 assunta la gestione del Cinema Cecchini.

Banca Cattolica del Veneto (Società Anonima) Vicenza, Udine — Operazioni di banca — Il 30 settembre 1931 cessato il recapito di Magnano in Riviera.

Stefani Giovanni fu Giovanni Udine, viale XXIII Marzo, angolo via Buttrio — Coloniali e alimentari — Dall'11 novembre 1930 anche caffè e bar.

Rainis Tiziano, Amaro — Fruttivendolo — Dal 6 settembre 1931 anche osteria.

Piemonte Andrea, Buia, Meccanico in biciclette — Dal 27 giugno 1931 anche commercio frutta all'ingrosso.

Meroi Domenico, Buttrio. Osteria e macelleria — Il 10 settembre 1931 aperta una macelleria a Premariacco.

Boccolini Pio, Cividale. Tessuti e manifatture — In data 28 settembre 1931 comunica di avere anche commercio di mobili.

Baldissera geom. Giacomo, Gemona-Cavasso Nuovo- Spilimbergo. — Vendita legna da ardere — Cessata la vendita a Gemona e a Spilimbergo rispettivamente il 23 settembre 1931 e 31 dicembre 1928.

Comelli Protasio, Nimis. Coloniali e liquori — Il 15 luglio 1931 riattivato l'esercizio che era cessato sin dal 1° settembre 1829.

Faleschini Fratelli e Nassimbeni (Società in nome collettivo) — Pontebba. Spedizioni, trasporti, rappresentanze, commissioni e commercio legna e carboni — In data 8 maggio 1931 recessione del socio ing. cav. uff. Luigi Faleschini.

Visintini Pietro, Premariacco. Bar e caffè — Cessato il 31 agosto 1931 di esercitare il caffè e iniziato trattoria, forno e mediatore.

Zompicchiatti Ettore, Premariacco — Coloniali e mercerie — Cessato il 1° aprile 1929 il commercio alimentari e mercerie. — Il 10 settembre 1931 comunica di aver da varii anni sartoria.

Comilotti cav. Francesco, Sacile. Appalti dazio, forniture militari e molino — Dal 3 agosto 1931 trasferita la sede a Padova mantenendo una filiale a Sacile.

Ditta Pellarini Francesco (Società di fatto) S. Daniele del Friuli — Tipo-Litografia e cartoleria — In data 25 settembre 1931 comunicano di essere anche editori.

Bornancin Antonio, S. Vito al Tagliamento — Cessato il 1° maggio 1930 — Il 1° gennaio 1931 riattivato il molino e la compra vendita di cereali.

Passoni Ermenegildo, Tarcento e filiale a Campoformido — Magazzino legnami. — Il 15 settembre 1931 aperto deposito legnami da costruzione in Basaldella.

Rossi Leonardo, Tavagnacco - (Feletto Umberto). Rappresentanze e mediazioni — Il 30 agosto 1931 cessata ogni precedente attività e aperta una officina di lattoniere, lavori idraulici e aggiustatore meccanico in Cividale del Friuli.

Zanello Angelo e Antonio (Società di fatto), Teor — Conciapelli e fabbrica stivaloni da palude. — In data 4 agosto 1931 i signori Zanello Anna, Luigia e Remo fu Antonio recedono dalla società, la quale è continuata dal socio sig. Zanello Angelo fu Leonardo, viene ceduta il 12 agosto 1931 al figlio Zanello Gastone il quale continua sotto la medesima Ragione.

Banca Carnica (Società Anonima), Tolmezzo — Operazioni di banca — Dal 1° agosto 1931 anche albergo a Piano D'Arta.

Colautti Giuseppe di Leonardo, Travesio — Vendita generi alimentari — Il 4 settembre 1931 aperta una filiale nello stesso Comune.

Ditta Shuelz Felice (Società di fatto), Tricesimo — Negozio manifatture, tessuti, mobili ed affini — Il 3 settembre 1931 nominato procuratore il signor Giovanni Shuelz (chiamato Nino) di Luigi.

Cessazioni

Billia Mario, Udine, via Poscolle — Bar e tabaccaria — Cessata il 29 luglio 1931.

Calcinoni Mario, Udine, via Prefettura 3 - Sub agente della SCISA di Milano — Cessato il 1° settembre 1930.

Casteller e Modonutti (Società di fatto) Udine, via Paolo Sarpi 16 — Deposito e vendita al minuto di cuoi, pellami e generi affini. — Cessati e falliti il 15 agosto 1931.

Covre Leone, Udine, viale Venezia 30 — Osteria e bar — Cessato il 1° settembre 1931.

Facci Luigi, Udine, vicolo Portello — Trattoria — Cessato il 31 agosto 1931.

Galanda Gisella, Udine, via Vittorio Veneto 26 — Pasticceria, bar e generi diversi — Cessata il 2 settembre 1931.

Gallo Pasquale, Udine, via Marsala 16 — Ingrandimenti fotografici e vendita sveglie — Cessato il 5 maggio 1931.

Gattolin Vittorio, Udine, piazza Mercatovecchio 16 — Produzione paste alimentari — In seguito alla morte del titolare avvenuta il 6 dicembre 1929 succede il figlio Gattolin Giuseppe il quale continua sotto la stessa ragione. — Il 28 settembre 1931. Cessato.

Locatelli Giuseppe, Udine, Paderno. Barbiere — Cessato il 31 agosto 1931.

Marinato e Plai (Società di fatto) Udine, via Villalta 96 — Officina fabbrile — Cessata il 15 febbraio 1931.

Micon Cesare, via Superiore 8 Falegname. — Cessato il 1° gennaio 1931.

Montico e Trevisan (Società in nome collettivo) Udine, via Carducci. — Olii minerali — Cessata l'11 agosto 1931.

Moreale Giuseppe, Costantino, Udine, via Rauscedo 24 — Vendita legna e carbone — Cessato sin dall'aprile 1931.

Sant Gino, Udine, piazzale Osoppo — Barbiere — Cessato il 1° settembre 1931.

Valentinis Antonio, Udine, vicolo Caiselli 10 — Albergo e trattoria — Cessato il 28 agosto 1931.

Venuti Antonio e Manelli Mario (Società di fatto), Udine, S. Rocco — Conceria pellami — Cessata il 10 settembre 1931.

Dell'Angelo Antonio, Amaro — Coloniali e osteria — Cessato il 14 novembre 1929.

Tamburlini Caterina, Amaro — Osteria — Cessato il 6 settembre 1931.

Revelant Giuseppe, Artegna — Servizio di rimessa e officina meccanica — Cessato in seguito a fallimento (Sentenza 25 luglio 1931).

Degano Gio. Batta-Pietro, Attimis — Osteria e coloniali — Cessato il 20 agosto 1931.

Pigat Pietro, Azzano X — Vendita vino e liquori — Cessato il 18 giugno 1928.

Molinari Annibale, Buia — Manifatture, chincaglierie e mercerie — Cessato il 1° settembre 1931.

Cancellier Angelo, Casarsa — Officina meccanica, commercio biciclette e servizio automobilistico — Cessato il 18 agosto 1931.

Politti Gilberto, Castelnuovo del Friuli — Albergo — Cessato il 1° gennaio 1931.

Fogarut Giovanni, Cervignano. — Bar — Cessato l'8 giugno 1931.

Nironi Prospero, Cividale — Commercio formaggio — Cessato sin dal mese di aprile 1931.

Onorificenze

Con R. Decreto 25 ottobre u. s. su proposta del Capo del Governo e del Ministro delle Finanze ai sigg. Vicario dott. Adolfo, primo Segretario d'Intendenza e D'Ambrosi Francesco, primo Archivista, è stata conferita la Onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

Ai due distinti funzionari e camerati, rallegramenti.

ECHI DI CRONACA

"Siv'gliana,, con R. Novarro al Cinema Eden

Ormai non è più una novità che oggi al Cinematografo il pubblico non si contenta più di commuoversi e di divertirsi per proprio conto e di scambiare a spettacolo finito le sue impressioni. Oggi anche nelle sale di proiezione il pubblico esprime la sua soddisfazione o il suo disappunto come a teatro. E iersera al Cinema Eden, che per la prima di «Siviglianа» ha raccolto folle imponenti, gli spettatori hanno fatto al nuovo film della Metro Goldwyn Mayer le accoglienze più festose e più lusinghiere.

«Sivigliana» ha il merito di divertire, di commuovere e di tenere avvinto l'interesse dello spettatore dalla prima all'ultima scena. Merito che va ascritto a molti elementi: alla presentazione scenica con parte tecnicolorata, alla perfezione tecnica, alla cura con cui tutto è studiato nel film, ma sopratutto al fascino e all'arte preziosa dei protagonisti Ramon Novarro e Conchita Montenegro.

Sarebbe fatica sprecata voler spargere alloro sul cammino del giovane artista che gode tanta simpatia... specie tra le spettatrici di tutto il mondo. Ieri però era più che giustificata la curiosità del pubblico di sentire il primo film parlato in italiano con l'astro bellissimo tra i belli. E la aspettativa è stata appagata con una rivelazione trionfale. Non abbiamo voluto informarci se fosse realtà o perfezione tecnica portata ad un grado sorprendente di verità sta il fatto che Ramon Novarro ha parlato e cantato in italiano come meglio non si sarebbe potuto pretendere; egli è un grande artista di dizione e di lirica. Conchita Montenegro degna compagna è semplicemente affascinante; una copia creata per dare soddisfazione anche al più critico cineasta.

«Sivigliana» da oggi venerdì dalle ore 17 viene replicata con successo grandioso al Cinema Eden di Udine a prezzi normali.

Oggi al Cinema Cecchini
Grande spettacolo di Cine-Varietà

Sulle scene del Cinema Cecchini si presenterà oggi con grande sfarzo di scenario e lussuosità di costumi la rinomata troupe Internazionale del cav. Kasman, reduce dai trionfali successi del Politeama Rossetti di Trieste e del Teatro Rossini di Venezia.

La troupe è composta di numeri variati formanti uno spettacolo d'arte varia veramente eccezionale e riscuoteranno l'applauso e l'ammirazione del pubblico i seguenti numeri: «Susy and Tedy» elegantissime sisters inglesi nelle loro speciali esibizioni di danze classiche originali e balli moderni; «Mary» graziosissima eccentrica; «Kador» comico umorista musicale burlesco; «Ada Poli» artista lirica; «Benvenuti» comico tipico originale imitatore; «Cav. Kasman» finissimo cantante di voce.

Allo schermo première del magnifico spettacolo di novità sonoro e cantato Fox Movietone girato a Casablanca e nel Marocco; film di ambiente militare della Legione straniera: «Il bel Contrabbandiere» storia romantica, passionale e drammatica di una graziosissima francesina cantante di Caffè Concerto e di un marinaio americano intraprendente Dongiovanni. Gli interpreti principali Fifì Dorsay e Harold Murray, care conoscenze dello schermo, danno al film l'esito sicuro del trionfo.

Le rappresentazioni continuate avranno inizio alle ore 17 ed i prezzi, per quanto lo spettacolo sia eccezionalissimo, rimangono normali.

Spettacoli d'oggi

CINE-TEATRO CECCHINI

TROUPE CAV. KASMAN, Compagnia di varietà. Allo schermo: IL BEL CONTRABBANDIERE, sonoro e cantato con Fifì Dorsay. — Ore 17.

CINEMA EDEN

SIVIGLIANA — Capolavoro tecnicolorato, sonoro, cantato e parlato in italiano con Ramon Novarro. — Ore 17.

CINEMA IMPERO

MAROCCO. — E' un film Paramount di grande successo interpretato da Marlene Dietrich, Gary Cooper e Adolphe Menjou. — Ore 17.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour, 2 (Palazzo Eden, ingresso da via Belloni)
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

GIORNALE del FRIULI

Numero dei telefoni: Ufficio Direzione . . . 1-15
» Redazione e Amministrazione . . . 8-80
» Propaganda . . . 6-94
» Pubblicità . . . 9-59

La lotta antitubercolare

Il Bollettino del Consorzio Antitubercolare provinciale pubblica il seguente interessante articolo del dott. Ferrando Giglio:

La tubercolosi è una malattia infettiva e contagiosa, dovuta a penetrazione, attecchimento e proliferazione del bacillo di Koch nel corpo umano. Indifferentemente nel comune linguaggio vengono usate come sinonimi *tisi* o *tubercolosi*, mentre tra esse passa una differenza anche sostanziale.

La tubercolosi è un processo morboso prodotto *unicamente ed esclusivamente* dal bacillo di Koch, che in seguito a certe condizioni di deperimento organico dovuto a cause innumerevoli od a tale costituzionali, o anche relazione d'età infantile, si insedia, si stabilisce su qualunque organo, ed a mano a mano tenta distruggerlo, se una adatta cura, sia igienica, sia medicamentosa, non giunge in tempo a debellare l'insidioso nemico. La distruzione, il terzo ed ultimo stadio della tubercolosi, si chiama tisi, cioè consunzione, la quale è dovuta non solo al bacillo di Koch, ma pure *all'associazione di altri microbi*. Mentre la tubercolosi, efficacemente e radicalmente curata guarisce, la tisi non è più guaribile, nè guarirà mai. Il combatterla, spesse volte, è il prolungare le sofferenze che solo la morte può alleviare.

Questo per la chiarezza dei termini, poichè non è affatto vero che la tubercolosi sia malattia che non perdona, quando una prova inequivocabile si ha dalle autopsie praticate sui cadaveri di persone morte per cause violente o per malattie non tubercolari, autopsie che dimostrano una forte percentuale di tubercolotici guariti senza che durante la loro vita abbiano dovuto lamentarsi di fenomeni morbosi speciali.

Non è qui il luogo di trattare la storia della tubercolosi: arduo sarebbe il compito, benchè interessante, ma poco proficuo per lo scopo prefisso, fino in breve rassegna e senza pretese.

Il problema della tubercolosi affatica da anni e da secoli la mente di tutti gli studiosi di scienze mediche, dei sociologi, dei legislatori, di tutti quelli che hanno visto e vedono nella tubercolosi il nemico più terribile della specie umana. La più lontana conoscenza storica di questa malattia risale a 22 secoli fa, con Ippocrate, il quale, come ho già detto, asserisce che è il morbo più micidiale e più diffuso. Tutti i medici dell'antichità, salvo variazioni di poco conto, seguirono il concetto d'Ippocrate, e cioè credettero che non fosse altro che un processo di suppurazione il quale avveniva a spese del polmone e la cui origine era varia. Se essi parlavano di eredità e di predisposizione, tacevano sui caratteri della specificità. Nuovi lavori e nuove concezioni compaiono soltanto nel secolo XVII, ma il loro valore è assai scarso e non concorrono a riconoscere la contagiosità della malattia, anzi, se qualcuno lancia l'allarme, non trova seguaci. A titolo di curiosità e per confermare la stolidità della moda, accennerò come nel 1830 non vi fosse dama o nobildonna milanese che non avesse *«il mal sottile»*, cioè la tubercolosi.

Anche se le proporzioni corporee erano in esuberanza e la salute ottima, bisognava, in omaggio alla moda, avere... il male di moda! Nel 1872 troviamo un editto emesso dal Re di Napoli con cui si ordinavano cure profilattiche severe per evitare il contagio della tubercolosi.

L'editto era stato promulgato in seguito a parere della Facoltà Medica di Napoli la quale nell'indicare i mezzi profilattici prescriveva: «Non si tratta di migliorare le condizioni dell'assistenza, ma basta sequestrare i tisici appena la malattia è riconosciuta, trasportare in luogo lontano i loro mobili e il loro letto e far loro subire delle fumigazioni, lavare i libri col succo di limone e le muraglie con l'acqua marina».

L'editto naturalmente comminava pene severe ai contravventori, non esclusi i medici. La contagiosità della tubercolosi è dunque già riconosciuta, e l'allarme già possente.

Nell'età moderna, dopo Laennec, i veri precursori del periodo fecondo di risultati sono Willemin e Koch che contribuiscono a risolvere il problema fondamentale della malattia, assegnandole i caratteri microbici e contagiosi riconosciuti ormai da tutti. Willemin nel 1865, dopo ripetuti esperimenti, annuncia all'Accademia di Medicina di Parigi che la tubercolosi è incurabile e contagiosa, e Koch il 10 agosto 1882 annuncia che è riuscito a isolare e coltivare il bacillo della tubercolosi che da lui prende il nome. Delineatosi così il pericolo tubercolare, sorgono tutti gli sforzi contro l'estendersi del morbo in tutti i paesi del mondo.

G. FERRANDO

Ai lettori

Ricordiamo che la pubblicazione di notizie riguardanti onorificenze, lauree, nozze, culle, o annunci del genere, sono di competenza dell'Ufficio Pubblicità del nostro giornale, al quale bisogna quindi rivolgersi direttamente in Via Prefettura 5, telef. 9.50.

ARTE E TEATRI

Teatro Puccini

"Il Circolo" di W. S. Maugham

Iersera, con «Il circolo» di W. S. Maugham, la Compagnia di Irma Gramatica e di Luigi Carini ha chiuso il breve ciclo delle sue recite.

La trama de «Il circolo» — Udine è la seconda città in Italia che ha assistito a questo nuovissimo lavoro — è presto detta: la signora Kitty Champion Cheney ha abbandonato quand'era giovanissima il proprio marito Olive, sedotta dall'eleganza e dagli slanci affettuosi di Lord Portens. L'avventura che è costata al marito la carriera politica non è stata allegra nemmeno per la donna. Scansata dalla società inglese ella ha dovuto cercare con Lord Portens un rifugio in Italia dove la situazione dal punto di vista sociale non è stata migliore.

Dopo trent'anni, Kitty è invitata in Inghilterra dalla nuora e ritorna entusiasta nella stessa casa dove era fiorito per lei il primo amore e dove aveva incontrato la prima stanchezza. Arriva in coincidenza con una situazione psicologica che si va maturando: la nuora è innamorata di Teddy Linton, giovane squattrinato ma che agli occhi di lei ha il grande fascino d'essere innamorata. Ella è pronta a scappare con lui. Solamente che, più moderna e quindi più crudele, vuol prima avvertire il marito del passo che sta per compiere. Subito c'è una mobilitazione di persone e di ragionamenti intorno alla piccola sventata: il suocero, la suocera, Lord Portens, il marito stesso dipingono a tinte fosche la china verso la quale la sciagurata si butta. Più eloquente di ogni altro è Kitty la quale può presentare il bilancio della sua attività d'adultera: amarezze, tradimenti, sconforto, vuoto generale nell'anima. Quando le prediche hanno ridotto la resistenza della candidata alla fuga un nonnulla, quando la voce del sentimento sembra trionfare sulla voce dello impulso disordinato, compare Teddy e i buoni propositi della donna svaniscono. Ella fuggirà come ha stabilito: fuggirà subito, così come si trova; ma per evitare un malanno sarà Kitty a offrirle il proprio mantello. Così il circolo si chiude.

Il circolo è, dunque, la vita. Sostiene — l'autore — e con molta ragione, che gli uomini e le donne non fanno che ripetersi, che l'esperienza, sopratutto in amore, non serva che a commettere le stesse sciocchezze e i medesimi errori.

Commedia amara, ma deliziosa come struttura e come intelligenza. E' un ricamo, tanto più prezioso se appoggiato dall'interpretazione originale e intelligente di Irma Gramatica che ha realizzato una Kitty frivola, femminina, scanzonata, con arte che ogni aggettivo impoverirebbe. Accanto alla grande attrice hanno brillato Carini, con una particina secondaria, Campi con una macchietta riuscitissima, Cele Abba e Filippo Scelzo.

Le accoglienze del pubblico sono state calorose ed il commiato di Irma Gramatica e di Luigi Carini non poteva essere più festoso.

Gianfranco Giachetti

Domani 7 corrente avremo al «Puccini» la Compagnia del Teatro Veneto, diretta da Gianfranco Giachetti, con «Zente refada», capolavoro di Giacinto Gallina. In questa brillantissima commedia, il valoroso capocomico ed i suoi bravi attori avranno campo di far rifulgere le loro doti. Il repertorio della Compagnia è dei più attraenti e comprende alcune novità.

Motivi di cronaca

Il dramma del fumatore

Non vi è medico che nella sua pratica professionale non ricordi qualche caso di questo genere.

Un signor Tale si presenta per farsi curare di certi suoi malanni. Egli ha subito l'interrogatorio di prammatica, ha offerto il suo corpo a tutti gli esami del sanitario, ascolta con grande attenzione quanto il medico gli comunica e quanto gli prescrive.

— Poichè è il tabacco che provoca i suoi disturbi, questi gli dice, bisogna innanzi tutto che ella si astenga dal fumare.

— Non è possibile, risponde senz'altro il malato. Mi ordini qualunque altra cosa, le medicine più disgustose, i bagni, i massaggi, le acque, tutto ciò che lei vuole, ma non mi dica di lasciare la sigaretta. Non potrei. E se anche le promettessi di farlo, sono certo che non manterrei a promessa.

Il signor Tale è franco e sincero: egli confessa senz'altro che l'abitudine o diremo meglio il vizio del fumare si è così profondamente radicato in lui, che non gli è più possibile di disfarsene.

L'abitudine

L'abitudine è cominciata chissà da quanti anni: si è iniziata col fumare qualche innocente sigaretta, la quale è diventata a mano a mano un bisogno, una necessità assoluta. Oggi il signor Tale consuma i suoi cinque, sei pacchetti al giorno senza avvedersene. La sigaretta gli rende agevole il lavoro, in certi casi lo aiuta a far passare il tempo. Dopo il pranzo è la sigaretta che gli facilita la digestione. In certi momenti, egli accende la sigaretta senza quasi accorgersene, con movimenti automatici.

Senza il fido pacchetto nel taschino gli parrebbe di esser privo di una mano. Egli, che pure ama i suoi comodi, sarebbe capace di far dei chilometri per procurarselo.

Insomma l'abitudine del fumare è divenuta per lui una specie di palla al piede, che lo tiene schiavo. Tanto che, anche quando il medico gli dice che i suoi disturbi sono dovuti al tabacco, che essi andranno aggravandosi se non desiste dal fumare, che potranno avere conseguenze gravi in avvenire, egli è costretto a confessare di non avere la forza di volontà di disfarsene.

E qui comincia il dramma del fumatore. Egli cerca di ridurre il quantitativo, si arrabbia di non riuscirvi, si duole nello stesso tempo della rinuncia. Finisce insomma col fare una vita di triboli, unicamente perchè non ha avuto il fermo volere di dare un taglio netto.

Infatti il precetto che va bene ricordato è questo. Chi ha veramente il vizio del fumare e vuole smettere, perchè ciò gli dà dei disturbi o per altre ragioni, non si illuda di poter ottenere qualche cosa colle mezze misure.

Bisogna troncare alla radice, e non fumare più neppure una sigaretta per nessuna occasione ed in nessuna circostanza.

Nè si creda che ciò sia impossibile. Certo la rinuncia può essere grave e riuscire anche penosa, ma si tratta al più di quindici, venti giorni. Dopo un mese al massimo la sigaretta gli riuscirà perfettamente indifferente, come un antico amore che si sia riusciti a cancellare dal proprio cuore.

La nicotina

E' la nicotina — come tutti sanno, anche i giovanetti che fumano la prima sigaretta — il veleno che rende nocivo il tabacco.

Ed è curioso questo, che la nicotina è un veleno di una potenza straordinaria: per fortuna che nel fumare esso in gran parte volatizza e non offende il fumatore. E' per questa ragione che ad esempio, le pipe a cannello lungo sono meno nocive delle pipe corte: lungo il tragitto si deposita una buona parte di nicotina. Un sigaro sottile e secco è meno pericoloso di un sigaro verde, spesso e umido. Una maggiore quantità di nicotina si sviluppa quando si riaccende un sigaro già in parte bruciato.

Tutto ciò va bene per il sigaro, dirà il lettore; ma la sigaretta è assai meno nociva.

L'osservazione ha la sua parte di vero. Si dice infatti che un sigaro contiene all'incirca tanta nicotina quanta ne contengono da 12 a 18 sigarette.

Ma con ciò non è detto che la sigaretta si possa considerare come innocua. Tutt'altro. In primo luogo perchè le sigarette si fumano in assai maggior numero; secondariamente perchè della sigaretta assai spesso si aspira il fumo; in terzo luogo perchè nella sigaretta c'è anche la carta che dà, bruciando, dei prodotti dotati di azione tossica ed irritante locale.

Non staremo qui ad elencare quali sono i danni che il tabacco produce. Basterà ricordare che esso influenza il sistema nervoso, il cuore e le arterie, l'apparato digestivo: infine che per l'azione irritativa locale può essere un agente che favorisce l'insorgere di tumori maligni (il famoso cancro dei fumatori!).

Nè si deve avere troppa fiducia nell'azione favorevole del fumo come disinfettante della cavità orale. Poichè se è vero che una certa azione in questo senso viene esercitata, vi è però anche il rovescio della medaglia: e cioè l'irritazione dei tessuti che il fumo determina può annullare del tutto la azione disinfettante, rendendo anzi le mucose irritate meno resistenti agli attacchi dei germi.

Ciò che è certo è che al tabacco l'organismo nostro si abitua.

E' infatti il fumatore novizio che paga il suo tributo di disturbi e di malessere alla nicotina: poi, per quel fenomeno che va sotto il nome di «mitridatismo», il corpo prende l'abitudine al veleno. Il che non esclude che esso continui in silenzio la sua azione subdola di intossicazione, e che gli effetti non si facciano poi risentire tutti in una volta ad un dato momento.

Esperienza sui pesci

Delle interessanti esperienze sugli effetti del tabacco sono state eseguite recentemente da L. Binet e C. Zamfir. Essi hanno fatto ricorso per le loro prove ad animali e precisamente ai pesci, per il fatto che si può con essi realizzare, attraverso le branchie, una penetrazione del veleno che lo porta direttamente ai capillari arteriori.

Si è provato dapprima l'assuefazione al veleno. Adoperando dei pesci di acqua dolce e versando nell'acqua dove essi vivono degli infusi di tabacco o della nicotina, a dosi progressivamente crescenti, si è potuto constatare che i pesci così trattati divengono più resistenti al veleno. Infatti messi in acqua, opportunamente intossicata col tabacco, tre di questi pesci preparati e tre altri pesci vergini, si è visto che questi ultimi morivano in qualche tempo, mentre i tre primi sopravvivevano e rimessi in acqua pura dopo un po' di tempo si riprendevano completamente.

Il tabacco ha pure una azione sul sistema circolatorio: sopratutto si verificano dei fenomeni di vasocostrizione che si traducono in un sensibile *aumento della pressione*, come hanno dimostrato le esperienze dei professori Clerc e Pezzi. Il tabacco è dunque un *ipertensivo*, il che si ripercuote sulla funzione del cuore, ed apre la strada all'arteriosclerosi.

Molto curiose sono le esperienze che Binet e Zamfir hanno eseguito — sempre sui pesci — per dimostrare che il tabacco è un veleno del sistema nervoso centrale.

Dei pesci entro vasche, vengono abituati a mangiare dei vermi che vengono loro presentati mediante una pinzetta di color giallo. Dopo un po' di tempo si stabilisce un *riflesso* cosidetto *condizionale*. Cioè i pesci accorrono quando vedono la pinza gialla, anche se essa non porta, come di consueto, il verme che serve loro di pasto.

Gli effetti

Ebbene gli Autori hanno potuto constatare che questo *riflesso condizionale*, acquisito colla educazione, scompare immediatamente nei pesci che vengono messi in acqua intossicata, sia pure leggermente, con tabacco, mentre persiste invece per un certo tempo, nei pesci che si trovano in acqua pura. Ciò che prova che anche in questi animali il tabacco agisce sul sistema nervoso centrale, rendendone la funzionalità meno completa e perfetta.

Qualche semplicista potrebbe osservare che questo fatto potrebbe forse avere un certo nesso colla *diminuzione di memoria*, che talvolta si riscontra nell'uomo, in seguito all'uso di certi tossici, come l'alcool e anche il tabacco.

Vogliamo concludere riportando qui gli aforismi che ha scritto molti anni or sono, Paolo Mantegazza — il principe dei nostri scienziati popolari — a proposito del tabacco:

1. Non fumate prima di essere uomini; se siete donne non fumate mai. (Povero Mantegazza! Quale disillusione, se tornasse oggi e vedesse le nostre signorine o le nostre signore!).

2. Si può avere dal tabacco nessun danno, molto danno, moltissimo danno, secondo ciò che si fuma e come si fuma.

3. Abolite i sigari forti, le pipe grosse e corte, tutti i tabacchi neri e ricchi di nicotina.

4. In una igiene ideale, meglio è non fumare mai, meno male è il fumare poco che il fumar molto: dannosissimo il fumar troppo.

SPORT

Le gare ciclo-podistiche a Cervignano

Ieri nel pomeriggio alle ore 2 sulla pista di Piazza Indipendenza gremita di spettatori accorsi da tutti i paesi limitrofi si svolsero disputatissime le gare ciclo podistiche indette da questo Dopolavoro comunale in occasione dei festeggiamenti indetti per la celebrazione della Vittoria.

Diamo pertanto i risultati delle gare stesse:

Gara ciclistica inseguimento a coppie: — Inscritti N. 16; partecipanti 12. Dieci giri di pista pari a metri 3600.

Coppia prima classificata: Cottur-Visintin dell'Olimpia Triestina; 2. Pelos-Grassi, O. N. D. Crauglio; 3. Zorzin-Manzan.

Gara ciclistica veloc.: 1. — Inscritti N. 18; partecipanti 17. — 1. Toros Chiaromonte da Fiumicello; 2. Fedele Ervino da Gorizia; 3. Ulian Giacomo da Ruda; 4. Masolini G. da Udine.

Gara podistica m. 3000: — Inscritti N. 20; partecipanti 18. — 1 Lodolo Angelo della U. S. Udinese, III Dione; 2. Nocent Giusto da Aquileia; 3. Menossi Renato da Palmanova; 4. Caos Arturo da Gorizia; 5. Rosoni Riccardo da Trieste; 6. Fior Riccardo da Udine.

Gara podistica con ostacoli, m. 360. — Inscritti 10; partecipanti 8. — 1. Piani Alfredo da Cervignano; 2. Fior Riccardo da Udine.

Le gare si svolsero animatissime e furono attentamente e con passione seguite nelle diverse interessanti fasi dai numerosissimi sportivi accorsi.

La Giuria ha funzionato egregiamente e di ciò ne vada un plauso speciale all'organizzatore instancabile sig. Badocchi Mario che, coadiuvato con passione dal signor Mario Ferri, ha saputo dare alla bella ed interessante manifestazione un tono di vivacità e animazione tale da lasciare ottima impressione sia tra i partecipanti alle gare che tra il pubblico accorso.

Cussignacco - Cormor

Domenica 8 corrente il campo sportivo dei Casali Papparotti sarà teatro di un'altra bella battaglia calcistica.

Ospiti dei lilla saranno i granata del Cormor i quali preceduti da ottima fama, scenderanno sul terreno dei lilla con la ferma volontà di carpire la vittoria e per riscattare la cattiva prova fornita domenica scorsa con il Pozzuolo.

A loro volta i lilla, che nelle precedenti due partite hanno pur troppo riportato altrettante sconfitte non per superiorità degli avversari, ma bensì per la più nera sfortuna, daranno il massimo impegno per ben figurare di fronte alla fortissima compagine cormorina e, anche perdendo, sapranno cedere con l'onore delle armi.

Bollettino meteorologico

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati:

Ore 10 del giorno 5 (bollettino delle ultime 24 ore): temperatura massima 12,4; temperatura minima 7,9; acqua caduta: nulla.

Previsioni del tempo per oggi

Situazione barica: Il ciclone è passato dall'Islanda alle coste occidentali della Scandinavia settentrionale ma tende a far diminuire la pressione sul Mediterraneo occidentale mentre l'anticiclo ne continentale dalla penisola balcanica si protende sulla Val Padana.

Probabilità: La situazione è favorevole ad annuvolamenti sull'alto Tirreno, sulle isole e sulla Valle Padana occidentale ed a nebbie su tutta la pianura padana ed emiliana o limitatamente al mattino lungo le coste tirreniche. Sulle isole si avrà inoltre qualche pioggia. I venti saranno sciroccali moderati o quasi forti sulla Sicilia e sulla Sardegna, deboli o moderati orientali altrove. Il Tirreno e l'Ionio saranno mossi; poco mosso l'Adriatico.

La temperatura non subirà variazioni sensibili.

Bollettino commerciale

Mercati di Udine

Frutta e verdure
(Piazza Venerio)

Prezzi per quintale: Mele da L. 60 a 280 — Pere da 70 a 200 — Fichi da 130 a 150 — Noci da 160 a 250 — Prugne da 230 a 250 Uva da 90 a 150 — Nocciole da 400 a 500 — Aranci da 100 a 120 — Mandarini da 150 a 170 — Limoni da 6 a 10 al cento — Arachidi da 210 a 230 — Castagne da 55 a 60 — Cicoria da 60 a 80 — Peperoni da 45 a 55 — Cipolle da 60 a 90 — Insalata da 40 a 70 — Aglio da 120 a 150 — Spinaci da 25 a 40 — Radicchio da 40 a 80 — Verze da 15 a 25 — Pomodoro da 30 a 50 — Cavoli da 20 a 50 al cento — Sedano da 40 a 50 — Indivia da 30 a 60.

(Piazza Mercatonuovo)

Prezzi per Kg.: Mele da lire 0.80 a 3.70 — Pere da 0.90 a 2.80 — Fichi da 1.60 a 1.90 — Noci da 2 a 3.10 — Prugne da 2.80 a 3.10 — Uva da 1.20 a 2 — Nocciole da 4.80 a 6 — Aranci da 1.40 a 1.56 — Mandarini da 2.10 a 2.40 — Marroni da 1.60 a 1.70 — Castagne da 0.70 a 0.85 — Limoni da 0.10 a 0.15 l'uno — Arachidi da 2.60 a 2.80 — Cicoria da 0.80 a 1.10 — Peperoni da 0.40 a 1.70 — Patate da 0.55 a 0.70 — Cipolle da 0.80 a 1.20 — Insalata da 0.50 a 0.90 — Aglio da 1.50 a 1.80 — Spinaci da 0.35 a 0.55 — Radicchio da 0.50 a 1.10 — Verze da 0.20 a 0.35 — Pomodoro da 0.40 a 0.65 — Cavoli da 0.25 a 0.65 l'uno — Sedano da 0.50 a 0.65 — Indivie da 0.40 a 0.80 — Capucci da 0.50 a 0.65.

[illegible]

TITOLO	TRIESTE 5	MILANO 5
Rend. 3,50%	72.25	72.—
Consol. 5%	81.50	81.60
Prest. Littorio	81.50	81.00
Obbl. Venezie	79.25	
Francia	77.—	76.60
Londra	73.80	73.—
New York	19.20	19.20
Buenos Aires		11.28
Berlino	462.50	453.—
Vienna	270.—	255.—
Romania	11.38	11.10
Belgio	271.—	276.—
Spagna	171.—	184.—
Praga	58.10	61.75
Ungheria	330.—	334.—
Albania	369.—	336.—
Jugoslavia	35.—	34.85
Grecia	24.80	24.75

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Tipografia del *Giornale del Friuli*